Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 23 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 123

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Milioni di corrispondenze, milioni di giro, milioni di tasse!...

Poste e telegrafi in Provincia.

Abbiamo sott'occhio la relazione ministeriale statistica dei servizi postali telegrafici e telefonici, dalla quale stralciamo alcuni dati che si riferiscono alla nostra Provincia. La relazione — un po' in ritardo — riguarda gli esercizi 902-903 e 903-904.

Gli uffici in Provincia nel 904 erano 118 e cioè una direzione, 2 uffici postali di prima classe, uno telegrafico di prima classe e uno postale-telegrafico; 60 postali di 2.o classe, 9 telegrafici di 2 e 44 postali-telegrafici.

I messaggieri erano 3 e en portapieghi sul percorso di 404 Km.

* * *

I servizi postali Provinciali durante l'esercizio 903-904 erano 100 e comportavano una spesa totale di L. 58.338.38, e cioè 61 in carrozza con una spesa di L. 43.353.38; 38 a piedi con una spesa di Lire 13.435; 1 a cavallo con la spesa di L. 350; uno in tramvia con una spesa di L. 1.200.

Il servizio rurale durante l'esercizio 1903-904 fu: uffici di 3 classe 52, spesa L. 25.745; collettorie 11, spesa L. 2.660; portalettere rurali 99, spesa L. 67.000.

Le entrate postali nell'esercizio 902-903 furono di L. 930.771.65; in quello 903-904 di L. 1.005.403.04, con una differenza in più che nell'anno precedente di L. 74.631.39.

Le entrate telegrafiche nell'esercizio 902-903 ammontarono a lire 121.442.70; in quello 903-904 a lire 132.069.75, con una differenza in più di L. 14.627.05.

Dagli uffici postali della provincia partirono durante l'esercizio 903-904 fra lettere e biglietti, postali 1.950.000 a tariffa intera; 8.1000 a tariffa ridotta; per il distretto 567,000 lettere; non francate 65.000; cartoline dell'industria privata con 10 centesimi 98.000, cartoline dello Stato semplici 4.282.339; doppie 100.670; pieghi di manoscritti 480.000; campioni 283.000; stampe spedite con francobolli 3.580.000; col metodo del conto corrente 1.323.086; lettere raccomandate 180.418; assicurate 25.338 contenenti un valore complessivo di L. 7.190.341. Il totale approssimativo delle corrispondenze a pagamento spedite, sale a 9.745.851; le corrispondenze ordinarie in esenzione di tassa a 900,946; raccomandate 162.056; assicurate 28.890, contenenti valori per L. 25.117.852; corrispondenze per espresso 20.376.

Le corrispondenze gravate d'assegno furono: in arrivo, raccomandate 185 per un valore complessivo di L. 1,942.23; scatolette 8 per un valore di L. 82.48. In partenza, raccomandate 25, per un valore di L. 429.52. I pacchi impostati furono 69.023; gli arrivati 119.023 con un movimento generale di 188.046, per i quali furono riscosse L. 58.630.

* * *

I telegrammi spediti dai 98 uffici della Provincia furono 120.247 e cioè: dai privati 81.590 all'interno e 13.946 all'Estero; di Stato 16.353; di servizio telegrafico 6332; di servizio postale 2056. I telegrammi ricevuti ammontarono a 196.653: e cioè: dall'interno 178.871; dall'Estero 17.772, Il movimento dei telegrammi fu di 316.900, con una media di 161 per mille abitanti.

* * *

I vaglia emessi dagli uffici in genere della provincia furono 270.831, comportanti un complessivo di L. 14.240.662.41; i vagli pagati furono 232.297 per un complessivo di L. 16.839.376.07.

Il numero totale dei vaglia, fra emessi a pagati, ammontò a 503.128, con una media di 851 per mille abitanti, calcolata la popolazione in 592.592, mentè però, in realtà, ascende a oltre 600 abitanti.

I milioni che il Friuli paga di tasse.

Abbiamo veduto l'altro giorno quanto il Friuli pagò nel passato esercizio d'imposte dirette. Oggi possiamo aggiungere — desumendolo dalla pubblicazione speciale del Ministero delle Finanze — quanto il Friuli ha pagato dal 1 luglio al 31 dicembre 1907 (il primo semestre dell'esercizio finanziario in corso), per tasse di fabbricazione.

Spiriti. — Le fabbriche di II. categoria soggette all'accertamento diretto del prodotto esistenti in Provincia erano, in quel semestre, 42. Lavorarono 37, distillando: 58 quintali di vino col prodotto di litri 464; quintali 19.378 di vinaccie, col prodotto di litri 67.824; quintali 225 di susine, col prodotto di litri 1124. In totale, dunque, si ottennero litri 69442 di spirito, liquidando una tassa di lire 104,072 contro lire 71.932 liquidate nel semestre corrispettivo del 1906; differenza in più lire 32,140.

Le fabbriche di II. categoria tassate in ragione della produttività giornaliera degli alambicchi esistenti erano 468; che lavorarono, 63. Esse lavorarono quintali 4052 di vinaccie producendo litri di spirito 14181; e quintali 256 di susine e pere, producendo litri 1025. In totale, litri di spirito prodotti 15206; tassa pagata lire 25850.50 contro 24852.80 pagate nel semestre corrispettivo 1906.

Complessivamente: spirito fabbricato litri 84,648; tassa liquidata lire 129,922.50, con una differenza in più sul corrispondente periodo del 1906 di lire 33,137.70.

Se vogliamo conoscere la quantità di spirito impiegato nella fabbricazione dell'aceto e la tassa abbonata, le troveremo in altro specchietto. Le fabbriche che impiegano spiriti in questa fabbricazione sono tre, con tre depositi. Avevano al 1.o luglio 1907 nei loro depositi litri 2,280 di spiriti; ne introdussero durante il semestre 17,152; ne impiegarono 17,532; quindi rimasero con litri 1900 in deposito. Con i 17,532 litri di spirito adoperati, produssero litri 122.700 di aceto. Fu loro abbonata la tassa di lire 15,487.50 contro 16,660.80 abbonate nel semestre 1 luglio 31 dicembre del 1906.

Il movimento degli spiriti ci offre i dati seguenti: in deposito nelle fabbriche d'aceto litri 2,289 o in altri depositi, 36,127; prodotto in Provincia 64,961; pervenuto con bolletta di cauzione alle fabbriche d'aceto 17,152: in totale, litri 120,520. Dei quali furono passati al consumo; con pagamento dell'intera tassa 63,587, impiegati nell'industria dell'aceto 17,532 — e quindi 81,119 litri. La rimanenza in deposito al 31 dicembre era: di litri 1900 nelle fabbriche d'aceto; di litri 37,501 in altri depositi — con un totale di litri 39,401; poco più della quantità esistente al 31 dicembre 1906. La nostra Provincia non esporta e non adultera spiriti, e neppure ne introduce da altre provincie. La tassa riscossa, in questa tabella del movimento, è di lire 127.574,52.

* * *

Birra. — Sei, le fabbriche di birra esistenti in Provincia; e tutte lavorarono. Se ne produssero litri 1.262.712, pagando la tassa di lire 195.997.86. Nel semestre 1 luglio 31 dicembre 1906 si erano riscosse lire 208.071.14. La nostra Provincia è tra le pochissime che presentano diminuzion di tassa, e quella dove una tale diminuzione fu maggiore: in complesso, si ebbe anzi un aumento, nel Regno, che ascende a lire 600.506.20, delle quali 256.710.78 soltanto a Milano e 105.262.08 a Como.

Acque gasose. — Fabbriche, 15; tutte lavorarono, producendo litri 6.875 e pagando lire 2275 di tassa fabbricazione. Anche in questo prodotto, la provincia presenta una lieve diminuzione. Nella tabella sono compresi soltanto i dati riguardanti i comuni nei quali la tassa sulla fabbricazione delle acque gasose è ancora devoluta all'Erario.

Zucchero. — Una sola fabbrica: quella di S. Vito al Tagliamento. Ettari di terreno seminati a barbabietola 1150; quatità prodotta quintali 330000 al prezzo medio di lire 2.90 — oltre lire 950000 di valore. Ne furono indrodotti nella fabbrica quintali 134,105; effettivamente lavorati quintali 322,022 in giorni 58, con una media giornaliera di quintali 5,500.

Furono prodotti chilogr. 3.375.521 di zucchero qualificato di seconda classe. Tralasciamo altri dati, per dire che la tassa liquidata sullo zucchero prodotto nel semestre fu di lire 2.268.350.11, con un aumento di lire 549.430.26 in confronto del semestre corrispondente del 1906.

Se poi guardiamo la tabella del movimento zucchero soggetto a tassa e della tassa introitata, rileveremo: che oltre alla produzione sopra indicata di chilogr. 3.375.521 si avevano in deposito 1.099.622: chilog. in totale, 4.475.147. Che furono passati in consumo chilogr. 2 484,257 e ne rimanevano perciò in deposito 1.990.890. La tassa pagata fu di lire 1.669.420.71 contro lire 768.579.83 del semestre corrispondente: una maggior tassa, quindi, di lire 900,840.88, mentre se prendiamo il totale pagato dalle fabbriche del regno il semestre ultimo dal 1907 porta la diminuzione di lire 1.287.537,09.

Polveri piriche. — Una fabbrica di polveri e quattro di fuochi artificiali, lavorarono nella nostra Provincia nel periodo contemplato dalla pubblicazione. La tassa pagata fu di lire 8985.

Fiammiferi. — Anche qui, una serqua di cifre. Cercheremo di limitarle. Fabbriche, una; l'antica fabbrica Maddalena Coccolo, la quale segna un altro passo avanti nella sua produzione, se pagò l. 122,671.34 di tassa in confronto di 98,931.57 pagate nello stesso periodo di tempo l'anno precedente: quindi lire 23,739.77 in più.

Al 1 luglio 1907 aveva in deposito fiammiferi: di legno solforati migliaia 45,334; paraffinati o di cera migliaia 20210. Ne produsse, nel semestre, migliaia 709,489 dei primi e 16,783 dei secondi; ne esportò dai magazzini migliaia 704810 dei primi e 21885 dei secondi; al 31 dicembre 1907 aveva in rimanenza migliaia 50013 dei primi e 15108 dei secondi.

Officine di gas-luce e di corrente elettrica. — Si avevano in provincia, nel semestre secondo del 1907: una officina di gas luce e 109 di corrente elettrica, delle quali ultime 3 rimasero inattive e 5 furono attive per uso non soggetto a tassa. Delle officine elettriche, 70 furono attive per il consumo proprio di un solo stabilimento; 20 in comuni di popolazione inferiore a 5000 abitanti, 8 in comuni che hanno da 5 a 10 mila abitanti, 4 in comuni con popolazione fra 10 e 50 mila abitanti.

Il consumo accertato di gas-luce fu di metri cubi 136,634; di energia elettrica, quello dichiarato ettowattore 1,690,261, e quello presunto di ettowattore 5,042,045.

Il totale della tassa pagata, fu di lire 49,936.52.

* * *

Complessivamente, le tasse di fabbicazione e relativi proventi, accertate per la nostra Provincia durante il semestre 1 luglio - 31 dicembre 1907, fu di lire 2,776,205.48, con aumento di lire 598,151.— sul corrispondente periodo del 1906 in cui si accertarono soltanto lire 2,178,054.48.

Vedi appendice in VI pagina.

Il presente numero consta di sei pagine.

Un episodio di storia friulana e tre tragedie.

E' noto l'episodio di Romilda, duchessa del Friuli, che, per libidine, tradì la sua gente e sè stessa, consegnando Cividale nelle mani del re (*Cacano*) degli Avari.

Ma sarà opportuno ricordarne i particolari, come risultano dalla narrazione che Paolo Diacono ne fa nella sua *Historia longobardorum*, unica fonte per questo episodio.

« Verso quel tempo (anno 610), giunto con gran gente il re degli Avari chiamato in lingua barbara Cacano, invase la regione delle Venezie.

Gisulfo duca di Forogiulio gli mosse animosamente contro con tutti i Langobardi che potè raccogliere intorno a sè. Benchè però strenuamente si battesse con pochi soldati contro quel numero immenso, alla fine, circuito per ogni lato, cadde morto con quasi tutti i suoi.

Allora sua moglie Romilda, coi Langobardi sfuggiti al macello e colle donne e coi figli dei caduti sul campo, si rinchiuse entro le mura del Castello Forogiuliano. Aveva due figli già fuori di pubertà, Tosone e Cacone, e due ancor fanciulletti, Rodolfo e Grimoaldo. Anche aveva quattro figlie, una chiamata Appa, l'altra Galla; non so il nome delle altre due. I Langobardi eransi pure fortificati in altri vicini Castelli, cioe Cormone (*Cormons*) Nemaso (*Nimis*), Osoppo, Artenia, (*Artegna*), Reunia (*Ragogna*), Glemona, e Ibligo (o Biligo, oggi *Billerio*), affatto inespugnabile per la sua posizione. Eransi rifuggiti anche in altri Castelli per non cadere captivi degli Unni, od Avari.

Questi, fatte scorrerie in tutta la regione Forogiuliana e messa ogni cosa a ferro e fuoco, assediarono la città Forogiuliese, tentando per ogni verso d'espugnarla. Avvenne che, girando il loro re con gran seguito di cavalieri, intorno alle mura, per ispiare il punto più facile all'attacco, Romilda dall'alto dei merli lo osservò, e vistolo nel fiore della giovinezza, e tosto acciecata da rea passione, la nefanda lupa facegli dire da un messo voler ella consegnargli la città e quanti in essa erano, se egli acconsentiva a prenderla in moglie. Udita tale cosa, il re barbaro, malignamente si affermò pronto a ciò ch'ella avea domandato, e diede la promessa del matrimonio. Ed essa aperse tosto le porte della città e per isventura sua e di tutta la gente ivi accolta introdusse il nemico. Ora, entrati gli Avari col loro re in Forogiulio, saccheggiarono e depredarono quanto lor venne tra mano; indi, messo il fuoco alla città, seco trassero captivi quanti v'erano, dolosamente promettendo di stanziarli sui confini della Pannonia, c'hessi avevano lasciata. Ma nel tornare in patria, e giunti che furono al campo da lor chiamato sacro, decisero di passare a fil di spada tutti i Langobardi maggiorenni e di ripartirsi tra loro le donne ed i fanciulli, sempre allo stato di schiavitù. Tosone, Cacone e Rodoaldo, figli di Gisulfo e Romilda, scoperto il perverso divisamento degli Avari, montarono di subito i cavalli e si accinsero alla fuga. Ma uno di loro, dubitando che il fratello Grimoaldo, ancor piccolino, non potesse reggersi saldo sulla groppa, e stimando esser migliore per lui la morte che la schiavitù, pensava d'ucciderlo. E mentre ei sollevava la lancia, per ferirlo, il fanciullo esclamò piangendo:

— « Deh! non trafiggermi; ben so reggermi sul cavallo

Allora l'altro stese la mano, l'afferrò per un braccio e lo mise sulla groppa ignuda d'un cavallo esortandolo a tenersi saldo con quanta forza avesse. E il giovinetto, afferrata la briglia, fuggì egli pure, coi fratelli. Ciò vedendo gli Avari, saltati a cavallo, si diedero ad inseguirli. Però, essendo fuggiti gli altri con somma velocità, soltanto il piccolo Grimoaldo fu abbrancato da uno di costoro, che correva più dei compagni. Ma egli, per la tenera età del fanciullo, non si degnò di colpirlo di spada e se lo riserbò come servitorello. Ora, mentre esso, presa per la briglia la cavalcatura del fanciullo, lo riconduceva agli accampamenti tutto tripudiante della nobile preda — poichè il piccolino era di forme aggraziate, raggiante negli occhi, e sparse di biondo crine le spalle, — il fanciulletto, dispettoso dell'esser menato captivo e ravvolgendo nel piccolo petto una grande arditezza, sguainò una spadaccia adatta all'età sua, e con essa percosse a tutto potere la testa dell'Avaro che lo trascinava, al punto che, penetrato il colpo nel cerebro, costui stramazzò da cavallo. Allora il piccolo Grimoaldo, voltato il corsiero, fuggì allegramente a gran galoppo, finchè raggiunti i fratelli e narrato loro la propria liberazione e la morte del nemico, tutti esultavano di giubilo indicibile. Gli Avari tagliarono a pezzi tutti i Langobardi in età virile e ridussero in servaggio le donne ed i fanciulli. Il loro re, intanto, che avea promesso sotto giuramento di sposare Romilda, causa di tanti guai, passò con essa una notte, indi la diede a dodici Avari, affinchè ciascuno passasse pure una notte con lei.

Indi, fatto rizzare un palo in mezzo all'accampamento, comandò la si infilzasse colla punta di esso, soggiungendo queste mordaci parole: « Tal è il marito che a te si conviene. » E così perì con tale supplizio quell'infame traditrice della sua patria, che antepose la propria lussuria alla salvezza dei concittadini e consanguinei. Ma le figlie di lei, seguendo l'amore per la castità anzichè la disonestà della madre, per non essere oltraggiate dagli Avari nascosero fra le mammelle sotto la fascia, carni di polli crude, le quali, ivi imputridite nel caldo, esalavano un puzzo fetidissimo, cosicchè gli Avari, se ten avano di pigliarle, non potevano sopportare quel lezzo, e, credendo che così puzzassero naturalmente, fuggivano bestemmiando e gridando che le Langobarde eran tutte marcie. Con tale ripiego quelle nobili donzelle, sfuggendo alle insidie viziose degli Avari, si mantennero illibate e porsero un utile esempio alle altre donne — se mai potesse darsi un caso simile, — per conservare la loro castimonia. Essendo poi state vendute per diverse provincie, trovarono nozze convenienti alla loro nobiltà; poichè, dicesi, una andò moglie al re degli Alemanni, l'altra al re di Baviera.

* * *

Questo il tragico fatto della famiglia di Gisulfo, il primo duca longobardo del Friuli, secondo Paolo Diacono: ma dove finisce la leggenda e dove comincia la storia?

Di certo c'è solo l'incursione degli Avari, la sconfitta longobardica, e, se si vuole, la caduta di Cividale. Probabilmente favoloso è il fatto del piccolo Grimoaldo, e molta parte dell'episodio di Romilda.

Ma quale parte? e fin dove? E se fosse tutto favoloso, il racconto di Romilda?

Che Paolo Diacono cadesse in incongruenze, narrando il fatto, è stato rilevato acutamente da Giusto Grion, sulle *Pagine friulane* (VII, 8); ma i limiti tra storia e leggenda nessuno à tentato ancora di precisarli. Nè è nostro compito il farlo.

Ricorderemo solo, col Grion, che Romilda è, forse, nome simbolico, poichè non deve farsi derivare da Roma, ma da *Rûm-hilde*, che in « lingua barbara » vuol indicare la capacità del soggetto a « dimostrar ciò che in camera si puote », o può anche indicare « colei che combatte con intese segrete ». In tal modo Romilda resterebbe il tipo della donna che per lussuria tradisce le cose più care e più sante, e n'ha, poi, meritatissimo castigo.

* * *

La tragicità del fatto non poteva, dalla notissima *historia*, non commuovere i letterati, che, come si sa, vanno a caccia di sensazioni; e su Romilda si è venuta formando una piccola letteratura: rifacimenti romanzeschi in prosa (2), tragedie, ballate.

La *tragediabilità* massima del soggetto, non poteva sfuggire a quel secolo, che materia di tragedia andava scovando dappertutto, e alla cui produzione tragica han « posto mano » (Dio sa come!) « cielo e terra »: voglio dire, al seicento. Ed esso ci ha dato due delle tre tragedie che esistono su Romilda. L'altra è dell'ottocento, quando l'*Adelchi* del Manzoni richiamò in fiore i soggetti longobardici.

I quali anche nel secolo XVII erano tutt'altro che cosa nuova: la seconda tragedia regolare italiana era stata appunto la *Rosmunda* del Rucellai!

* * *

La prima delle due tragedie risale al 1643, ed è di Vincenzo Nolfi, gentiluomo marchigiano, autore di un melodramma, d'un poema sacro sulla *santa Casa di Loreto*, e d'una *ginnipedia*, ossia galateo donnesco, che non vedo citato e che pure meriterebbe d'essere conosciuto.

La tragedia è la più conosciuta delle tre, grazie principalmente al Bertano che ne dà un breve riassunto nel suo bel volume sulla *tragedia italiana*.

Il Nolfi, non molto pratico nella storia, prende Cacano come un nome proprio, e così chiama il re degli Avari. Così? Oibò! Il nome dà una certa cacofonia, e ci potrebbe risvegliare certe idee... L'autore lo ha trasformato in Carcanno: la *r* salva la situazione, e il doppio *n* fortifica il nome un po' fiacco. Del resto anche il Manzoni, in pieno secolo XIX, trasformava il poco guerriero *Piccinino*, in *fortebraccio*: nome certo più adatto a un rivale del co. di Carmagnola.

Carcanno dunque (ora si suona bene, e dà rombo come d'armatura di ferro, che cade pesantemente in terra), Romilda, e Rodoaldo sono i soli eroi presi da Paolo Diacono, i soli *storici*, se si voglia chiamarli così tanto per intenderci; che di Gisulfo (*Gilolfo* lo chiama il Nolfi) non compare che l'ombra a fare il prologo, secondo una vecchia usanza del teatro di Euripide, imitata da Seneca, ed abusata nel seicento.

Nella tragedia, che pure, tenuto conto del tempo in cui fu scritta, presenta una relativa *regolarità*, non mancano gli elementi soliti nelle composizioni drammatiche dell'epoca: così oltre il prologo recitato da un'ombra, c'è il solito *consigliero*, c'è l'amante fedele e non riamato di fronte al finto ed amato.

Certo, per una tragedia profana del seicento c'era troppo poco amore, e troppo poca ispirazione romanzesca nei tragici amori di Romilda e del Cacano degli Avari: c'era inoltre troppo rude e maschia tragicità d'intreccio. Occorreva il buono e sospirato Agilmondo.

Così si ottemperava anche a uno dei canoni della poetica del tempo: la necessità dei contrasti. E che contrasto tra Carcanno, furbo e iniquo, e il buon Agilmondo, che dopo avere scoperto (per merito altrui, s'intende!) una lettera di Romilda al re degli Avari (una lettera in quartine!), chiedentegli amore, si lascia persuadere da lei, che lo scritto era fatto a posta per trarre in inganno il barbaro re! Ad ogni modo n'è ben rimeritato: Carcanno, entrato in Cividale, lo caccia in prigione!

Simpatico invece il figlio Rodoaldo, che grida e strepita contro Carcanno, mentre la madre gli apre le porte e le braccia: ma non son che parole. Come quelle di Corrado Brando!

Ma non vi pare, lettori cortesi, che anche con queste aggiunte la storia non sia abbastanza tragica? che ci manchi ancora un'ultimo episodio sensazionale? ultima pene lata e finire il quadro?

Dopo che il re ha passato la notte con Romilda, dopo che l'à data in pasto alla fame sessuale e all'alto disprezzo della soldatesca, dopo che ne ha ammazzati anche i figli, non sentite voi il bisogno di un po' di incesto, per compir l'opera?

Da buon precursore di Gabriele d'Annunzio, il Nolfi ha pensato anche a questo: da certo bottino fatto nella reggia, Carcanno ha i segni che Romilda era sua sorella! Egli è, così, incestuoso e fratricida; troppa grazia, per non sentir il bisogno di ricorrere a un pugnale... che però il troppo amore dei sudditi gli fa cader di mano. Mancherebbe altro che si suicidasse anche lui!

Ma non critichiamo troppo: coll'incesto e col fratricidio, il Nolfi, oltre che accrescere la vis tragica dell'azione, ha anche avuto il modo di introdurre, nella sua *Romilda*, uno di quegli ingredienti, senza i quali sembrava ai nostri bravi nonni del seicento che non si potesse scrivere tragedia perfetta: l'*agnizione*, il riconoscimento del vero essere di Romilda rispetto a Carcanno.

Non si può tuttavia negare che il buon Nolfi non abbia *lavorato* intorno al soggetto, fornitogli troppo nudo e schematico da Paolo Diacono; e il lavoro — si sa — non va mai perduto.

* * *

Mezzo secolo dopo, infatti, il friulano conte Enrico Altan di Salvarolo, riprendendo il soggetto, e mutando anche lui in Carcano (con un *n* solo, però) il Cacano di Paolo Diacono, chiudeva la sua tragedia *Romilda*, con l'agnizione di Romilda, sorella di Carcano, e quindi con l'incesto e col fratricidio.

Veramente non mi sentirei di asserire a cuor sicuro che l'Altan abbia copiato codesto dal Nolfi: chi conosce il seicento sa che può darsi benissimo, che l'amore al romanzesco e all'*agnizione*, abbiano indotto in una medesima idea i due gentiluomini tragedianti. E d'altra parte la *r* interposta a Cacano, poteva venire spontanea a qualunque. Non mi sentirei di asserire la derivazione, tanto più che tutto il resto della tragedia è differente, e anche lo spirito che domina l'azione. Di più l'Altan, copiosissimo nelle note apposte alla seconda edizione (Venezia, 1702) di citazioni, e non timido di rilevar versi interi tolti a questo od a quello, non nomina il Nolfi.

Ma è però da osservarsi che altro è togliere espressioni (il che nella *poetica* secentesca era argomento di lode), altro è togliere idee generali, che in ogni secolo fu rimproverato.

E poi quel po' po' di atrocità abbastanza naturale in un marchigiano del seicento, non vi nasconderò che mi pare strana se nata spontanea in un non bollente friulano, morto nel 1738.

Creda ognuno come vuole; ma se non si ammette l'imitazione, si deve ammirare nel Nolfi l'intuizione dei gusti del secolo, e si deve ritener questo uno dei saggi più curiosi dell'amore secentesco per l'agnizione e per il sensazionale.

La tragedia che l'Altan compose da giovane, fu edita la prima volta, senza data, a Venezia, credo nel 1699: nella seconda edizione appare riveduta e corretta, con un corredo immenso di note erudite, come allora era moda.

Essa è certo una delle più *regolari* dal tempo, e una delle meno distanti del tipo francese (l'Altan, come risulta dalla prefazione, aveva letto il Corneille), per quanto ci siano ancora e i soliloqui e il consigliero ecc. Appartiene insomma a quel periodo di transizione che è ben rappresentato dalle quattro tragedie del card. Giovanni Delfino patriarca d'Aquileia, che l'Altan avea lette manoscritte. Anzi credo di poter asserire che da esse l'Altan ha preso più di uno spunto, come mi sarebbe facile dimostrare. Purtroppo non vi senti per entro quel pessimismo profondo e doloroso, che rende tanto belle ed efficaci alcune scene della *Cleopatra* e del *Creso*!

Noterò infine che Romilda è molto meno malvagia nella tragedia dell'Altan, che in quella del Nolfi e nel racconto di Paolo Diacono: par quasi che l'autore tenda a giustificarla psicologicamente, e che voglia mitigare l'orrore complessivo che spira dal dramma.

Che questa sua tendenza, in contrasto coll'incesto e col fratricidio, sia un'involontaria auto-accusa che il conte friulano si fa, di aver derivato dal Nolfi quella catastrofe atroce? Non è un'ipotesi spregevole, dato l'amore dell'Altan all'imitazione; amore, che scorrendo il migliaio di note, accodate alla tragedia, ci sembra tanto grande da poter soffocare le tendenze innate del conte.

Ad ogni modo a questa lunghissima e dilavata tragedia (credo che sia una delle più lunghe del seicento, che pure quanto a lunghezza non ischerzava) non si può negare una dote per quel tempo notevolissima: la cura di non creare dei caratteri tutti buoni o tutti malvagi, ma di mescolare e temperare qualità buone non cattive, come appare (contrariamente che nel Nolfi) nei due protagonisti della tragedia.

* * *

Questa dote non si può certo notare nella *Romilda* che Giulio Pullè più tardi in arte *Leo di Castelvecchio*, pubblicava a Verona nel 1838, tragedia pur di tanto superiore alle altre due.

Il co. Pullè, meglio conosciuto come autor di commedie, prima di passare a queste per l'intermezzo del dramma storico di tipo schilleriano, provò la tragedia di stampo classico, nella quale pare a me avrebbe potuto riuscir meglio che nel resto, perchè gli elementi nuovi, provenienti dal romanticismo, vi si contemperano, non esagerati, nè stemperati, *forma sciatta*, con italiana sobrietà.

La *Romilda*, frutto di questo primo periodo, non è un capolavoro, s'intende. Pure, a chi da letto le due altre Romilde, non può non far pensare il progresso immenso della tragedia in poco più che un secolo. Anzi il fatto stesso che essa

non appartiene a un sommo, nè è gran cosa, dà maggior valore alla riflessione; si sente che in mezzo son passati l'Alfieri, il Monti, il Foscolo, il Manzoni, il Niccolini.

Te ne accorgi subito dalla maniera con cui è impastato il fatto: egli comincia dove gli altri finiscono; fa oggetto della sua tragedia un'episodio immaginario che la fantasia gli ha fiorito su dal tronco della leggenda; si serve di questa come punto di partenza, ma crea indipendentemente la propria tela tragica: la tela più acconcia ad esprimere i sentimenti e le idee che lo agitano.

Teode, cacano degli Avari, ha mantenuto la parola a Romilda: l'ha tratta seco sposa in Pannonia, ma ormai ne è stanco: egli è innamorato della figlia di lei, Eugilde. Ma questa respinge le proposte del tiranno, energicamente. Intanto il figlio di Teode, Alarico, torna, con l'esercito, da nuove vittorie, traendo seco prigionieri molti longobardi, tra cui il fidanzato di Eugilde, Imildo, che gli ha salvato la vita, e per cui ottiene la libertà. Ma ecco che Teode scuopre che Imildo ama Eugilde, e tende loro un tranello: Imildo è mandato a morte, Eugilde è trafitta dalla madre, che così salva la figlia dagli abbracci del tiranno e sè di una rivale. Alarico, come tutti i bene intenzionati, giunge tardi per impedire la strage. Teode e Romilda vivono, forse per espiare.

Un vero ingegno drammatico non avrebbe avuto bisogno di questa fioritura episodica: avrebbe fatto un capolavoro di psicologia e di tragicità sviluppando la breve trama tessuta da Paolo Diacono.

Ma noi badiamo quello che ha fatto il Pullè; il quale quasiperun postumo tragico destino che sovrasti a Romilda, anch'egli le ha fatto sfiorare l'incesto.

La trama offre momenti di alta drammaticità, e momenti fiacchi, che a luoghi il Pullè sa sfruttare o risollevare con un dialogo sobrio alla Manzoni, o magniloquente alla Niccolini, ma che talora rovina o peggiora con i peggiori mezzi stilistici della tragedia alfierana.

Molto del buono e del generoso Adelchi manzoniano è trasfuso e partito tra Imildo ed Alarico, eroi troppo perfetti per essere veri, troppo cristiani per essere avari e longobardi: diresti ch'essi sono una doppia incarnazione del figlio di Desiderio, nel vincitore e nel vinto.

Ma del Niccolini è lo spirito patriottico che agita e rende bella di una fiamma interna tutta la tragedia. Imildo sospira la patria lontana col fervore di un esule del sec. XIX; Imildo combatte per la patria, come un eroe del 48. Tu senti che gli Avari sono Austriaci, e che i Longobardi sono gli Italiani memori dello Spielberg. Sotto le spoglie di Romilda, ti accorgi che è vituperata la donna italiana che si fa sposa, per libidine, dello straniero; e in Alarico senti esaltati quei pochi stranieri, sui quali i sentimenti d'umanità e di generosità avevano ragione degli odi di razza.

Quando, sotto l'antico episodio longobardico, fa capolino lo spirito patriottico, dell'epoca il Pullè s'infiamma e scrive bei versi.

E' una tragedia che merita d'essere letta, e, leggendola, si capisce perchè l'autore tessa, oltre i confini della storia, la sua tela: gli ferveva allora nell'anima una bella fiamma patriottica, ed egli cercava un soggetto dove esternarla in modo vitale.

La tesi, si dice, rovina l'opera d'arte; ma io scommetto che se il Pullè non avesse avuto in cuore quei sentimenti, e, come altre volte, avesse seguito solo intenzioni artistiche, non avrebbe fatto che una fredda scolorita e insulsa *Romilda*, e non, come qui, una delle migliori sue cose, una tragedia che merita essere ricordata, non ostante i molti difetti, tra le buone della prima metà del sec. XIX.

B. Chiurlo.

(1) La trad. che cito è quella di Q. Viviani, ritoccata da Giansevero degli Uberti.

(2) Val la pena di ricordare *la scena de' tragici amori longobardi. Avvenimenti... ricavati dalle tenebre d'altissima dimenticanza, e ridotti in istoria formale da Giovanni Giacomo d'Ischia nobile furlano*, Udine Schiratti, 1678, in V libri, che forse hanno richiamato l'attenzione dell'Altan su l'episodio, e gliene han posto in vista la *tragediabilità*.

Un nuovo uso medico dell'acqua di mare.

In grande favore oggi è l'acqua — d'ogni sorta... anche la piovana, della quale ci sarebbe veramente bisogno in questi giorni di arsura; ed anche, per Udine, l'acqua dell'acquedotto che va sempre più scarseggiando, così che l'illustrissimo signor Sindaco dovette emanare una grida contro coloro che ne fanno spreco, minacciando severissime pene.

Lavacri, bagni, cure... un trionfo del liquido che la natura fornisce colà scarso qua copiosamente, obbligando l'uomo a regolarne meglio la distribuzione con acquedotti e canali e pozzi...

E se si tien conto che l'organismo umano contiene dal 65 al 70 per cento di acqua, in modo che un uomo di 75-80 chilogrammi porta in giro ben mezzo ettolitro di liquido; apparisce chiaro che l'acqua è indispensabile alla vita per lo meno quanto l'aria: e che l'ammasso più o meno voluminoso di cellule e organi elementari viventi raggruppati a costituire un organismo grande o piccolo deve svolgere la sua attività vitale in un mezzo acqueo interno e fino ad un certo punto anche esterno. Il celebre chimico e fisiologo tedesco Hoppe-Seyler ha detto, anzi, con vivace espressione sintetica, che

tutti gli organismi vivono nell'acqua corrente.

Risulta inoltre chiaro, da ciò, che la modificazione di questo mezzo interno può avere effetti terapeutici. E la cura Kneipp ha per base fisiologica l'importanza che il sistema nervoso periferico della pelle oppone alle influenze del mezzo esterno sopra nominato, dell'acqua. E lo stesso fondamento hanno le applicazioni tutte di acqua, sia dolce, sia essa minerale, a varie temperature, compresa l'acqua minerale per eccellenza ch'è l'acqua di mare; applicazioni che hanno per iscopo di accrescere convenientemente i poteri fisiologici di difesa dell'organismo, contro le influenze nocive del mezzo nel quale vive; e anche di attivare per via riflessa il ricambio organico.

Per contrario, anzichè sull'azione fisica, sono basate sull'azione fisiologica e sono vere cure modificatrici del plasma vivente, le innumerevoli cure di acque minerali di ogni sorta prese per bevanda o iniettate nel nostro corpo, il numero delle quali, e preparate dalla chimica e naturali, cresce ogni giorno; e con una ridda di accalorata rèclame tutte si disputano non solo la folla dei malati e degli abituati nella stagione estiva, ma invadono e soppiantano la buona acqua potabile naturale — massime sulle tavole aristocratiche, con una frequenza invero soverchia e non priva di inconvenienti igienici.

La regina delle acque minerali, l'acqua di mare, non può venire adoperata per uso interno, perchè purgativa e troppo irritante, sebbene essa sia il tipo di acqua più omageneo alla cellula vivente, perchè qualitativamente assai simile a quello che costituisce *il mezzo interno* fisiologico, nel quale essa cellula prospera: tanto che vi sono scienziati i quali credono che la prima scintilla della vita sia stata suscitata in seno alle acque marine. Il *mezzo interno* cui si accenna qui sopra, cioè il sangue e la linfa — alla cui composizione è intimamente legata la vita degli elementi cellulari — è oltremodo complesso nella sua costituzione chimica; ma la notevole abbondanza in esso del cloruro di sodio (sal da cucina), che rappresenta almeno la metà dei sali in esso contenuti, lo fa rassomigliare infatti all'acqua dell'Oceano.

Il cane risuscitato.

Secondo il dottor Renato Quinton (*L'acqua marina, mezzo organico*; editore Masson, Parigi) la vita è apparsa sul nostro pianeta in seno al mare, in un'epoca nella quale la temperatura delle acque era di 44 gradi centigradi circa, e il globo era tutto ancora sommerso. Per il Quinton, l'organismo è come un vero acquario marino, dove continuano a vivere nelle condizioni acquatiche originarie le cellule, onde esso organismo è costituito. E fu su queste basi ch'egli venne agli esperimenti di iniezione dell'acqua di mare nel corpo umano.

Già da molti anni si era pensato di iniettare (*ipodermoclisi*) nel circolo sanguigno una soluzione di *siero artificiale* (7.25 per mille, sciolto nell'acqua distillata) in caso di grave emorragia o di certe infezioni, con l'intento precipuo di supplire alla scarsezza del liquido circolante o di diluire i veleni organici esistenti nella massa sanguigna e facilitarne la eliminazione: e gli effetti corrispondevano discretamente. Meglio, adoperando il liquido del Locke, più omogeneo, perchè oltre il cloruro di sodio vi entrano piccole dosi di cloruro di potassio e di calcio, bicarbonato di sodio o glicogeno. Ma il Quinton, di questi risultati non si accontentò: e ricorse all'acqua di mare. Iniettata ad un cane dissanguato a morte, vide che poco dopo esso fece qualche movimento, si ridestò a vita e in capo a pochi giorni mostrò abbondante vitalità senza alcun fenomeno patologico.

L'acqua di mare iniettata nel corpo dell'uomo.

Incoraggiato da tali esperimenti, il dott. Quinton pensò di tentarli anche sul corpo umano. Prescelse l'acqua dell'Oceano Atlantico sulla spiaggia delle Lande, essendo quella del Mediterraneo troppo ricca di magnesio e quella della Manica quasi sempre intorbata dai fondi marini mossi dalle frequenti burrasche e dalle grandi maree. L'acqua viene attinta a dieci metri di profondità, al largo di Arrachon presso Bordeaux; e convenientemente filtrata e messa in ghiaccio a Parigi. Quivi, perchè l'acqua sia atta alle iniezioni, la si «correggo».

L'acqua dell'Atlantico contiene circa il 35 per mille di sali: sarebbe troppo, per usarne, poichè il siero del sangue contiene circa 8 grammi per mille di sostanze minerali, la metà rappresentate da cloruro di sodio o sal da cucina. Perciò, all'acqua del mare si aggiunge acqua distillata — non però artificialmente; ci sarebbe pericolo che, passando per gli alambicchi, portasse con sè traccie di rame, velenosissimo. Fu scelta pertanto l'acqua che sgorga dalle spianate granitiche a strati dell'Alvernia, acqua naturalmente distillata e con un contenuto salino quasi nullo, presso a poco come l'acqua Orticaia che abbiamo in Italia nelle vicinanze di Pracchia. Si mescolano le due acque nella proporzione di un terzo di volume d'acqua marina e due terzi di distillata; la si sterilizza col filtro dello Chamberland evitando ogni contatto con metalli e con caucciù; e la si mette in ampolle di vetro sterilizzate che si chiudono alla lampada.

Le iniezioni si fanno nella regione glutea (natiche), procurando che il liquido penetri con lentezza e saggiando, quanto alla dose, la resistenza individuale. Una estesa pratica ha dimostrato che le dosi devono oscillare, salvo per l'eczema, fra il mezzo decilitro e un decilitro al giorno, secondo gli individui. Si può cominciare con due iniezioni per settimana, di mezzo decilitro ciascuna; senza verun effetto utile resterebbe una sola iniezione per settimana.

Quali malattie si combattono?

Parecchie, le malattie che si combattono con questa nuova cura. Prima fra tutte, la gastroenterite dei bambini — ch'è tra quelle che mietono il maggior numero di vittime: il bambino non appetisce la poppa, non può nutrirsi, intristisce e in pochi giorni si spegne per inanizione — muore di fame!.. Ebbene: la cura dell'acqua marina fa veri miracoli: il giorno dopo della prima iniezione, il bambino già riattacca a poppare e in breve le sue forze stremate rifioriscono. La stessa azione benefica si riscontra nella diarrea verde dei neonati. Ed è tanta, ormai, la fiducia che la nuova cura inspira, che spesso, nei quartieri popolari di Parigi, si odono madri, certamente già esperte del caso, suggerire alla vicina afflitta e in angoscia, la trepidazione pel suo malatino:

— Non piangete!... il vostro bambino domani è guarito. Correte ad un dispensario del dott. Quinton!...

Due sono i dispensari del genere finora aperti nella capitale francese; e vi si possono curare ogni giorno fino a 700 malati circa.

Oltre quelle due malattie della primissima infanzia, un'altra affezione cede rapidamente a questa nuova cura: l'eczema, sia di antica che di recente data: la si guarisce in quindici giorni. E pare che guariscano le ulceri varicose, pure in breve tempo; e il rachitismo, che si può dire vinto dopo venticinque iniezioni. Miglioramenti, e si dice anche guarigioni, si ottennero in alcune affezioni dello stomaco e dell'intestino, nella costipazione ostinata, nella nevrastenia, nella corea o ballo di San Vito; mentre si ottennero risultati soddisfacenti nella tubercolosi di primo e secondo grado; e nel cancro la mitigazione dei dolori; e si proseguono gli esperimenti sulla febbre tifoidea, sulle autointossicazioni digestive e perfino sulla nefrite cronica.

Siamo dunque di faccia ad una nuova «medicina universale»? Non lo credo. Troppo facili sono le illusioni fra gli entusiasmi della novità. Ma converrà esperimentare; e sarebbe bene che gli esperimenti si facessero anche in Italia. Ci sproni l'esempio dei due dispensari di Parigi, dove, dall'aprile al dicembre 1907, si fecero oltre 21000 iniezioni.

Dott. M.

I regnicoli a Trieste.

Prospera in Trieste, al caldo raggio dell'affetto fraterno di quella cittadinanza, l'Associazione italiana di Beneficenza, la quale conta ora quarant'anni di vita esplicata negli aiuti ai regnicoli che in quella città sono molti numerosi. Ne ricevemmo di questi giorni il resoconto: e vi troviamo che furono distribuiti sussidi per corone 35.340.69: ciò che dà un'idea degli immensi benefici ch'essa arreca. La Società trova incremento negli introiti ordinari (corone 13.551.49) e in quelli straordinari (corone 27830.46), dati questi ultimi dalle elargizioni, dai proventi di feste e di spettacoli che l'Associazione organizza; e infine dagli interessi dei capitali e da una sovvenzione annua di lire 3000 da parte del Governo italiano.

Dell'Associazione fanno parte anche parecchi friulani: tra i soci perpetui, notiamo il cav. nob. Vittorio Deciani; il comm. dott. Gioachino Fabris, il sig. Odorico Stua, il signor Pietro Vendrame.

Cronaca Provinciale

Uffici postali che passano dalla 3 alla 2 classe.

Col primo del prossimo giugno l'ufficio postale di *Verzegnis* passerà alla seconda classe. E' stato decretato il passaggio alla seconda classe anche dei seguenti uffici: *Bagnarola, Flaibano, Socchieve* e *Mediis* (Socchieve).

Savorgnano del Torre

— Bambina annegata in un fosso.

21. — Ieri sera verso le 19 la bambina Enrica Martinis di Giov. Maria, d'anni uno e mezzo, allontanatasi momentaneamente da casa, si trastullava vicino una fossetta di acqua poco distante. La piccina cadde entro, e miseramente annegò, senza che nessuno s'accorgesse dell'accaduto.

I genitori accortisi della mancanza della figliolina si diedero a cercarla, e riuscirono ad estrarla dal tombino ove la povera piccina perì.

Pordenone

— Grande gara di tiro al piccione

Domani, sul pittoresco campo delle Revedole, seguiranno importanti gare di tiro al piccione.

Alle 10, tiro di prova: 1 piccione a metri 26; entratura L. 15: I premio, il 20 per cento sulle entrature; II, il 25 per cento.

Alle 14, tiro Revedole: 1 piccione a m. 25, gara m. 27; entratura L. 50: premi per L. 1500 (I di 700, II di 300, III di 200, IV e V di 100, VI e VII di 50).

Gare libere, con la trattenuta del 25 per cento. Servizi di trattoria e d'armaiuolo; ingresso al campo, cent. 50.

— Conferenza sui vigneti.

Giovedì p. v., alle 10, nella sala del Teatro Sociale gentilmente concessa, il cav. Francesco Coceani, direttore del Consorzio Antifillosserico Friulano, terrà una pubblica conferenza sul tema: *La ricostituzione dei vigneti*.

La necessità d'illuminare gli agricoltori sui problemi essenziali della viticoltura moderna, il minaccioso avanzarsi delle infezioni fillosseriche e la profonda competenza del conferenziere, ci dà sicuro affidamento di un numeroso intervento.

— Salone Cojazzi.

Per questa sera, sabato, e per domani sera, domenica, al Salone Cojazzi sono annunciate due grandi rappresentazioni del Cinematografo «Mignon Monark».

— La Banda di Cordenons

svolgerà domani sera, domenica, un attraente programma, nel piazzale della stazione. Che Pordenone abbia proprio bisogno di una banda d'altro paese per gustare un po' di musica... Sarebbe tempo di rimediarvi.

S. Giorgio di Nogaro

— Acquisto voluto dall'onorev. Giunta.

(A). Nel Consiglio comunale della settimana passato l'ill.o sindaco, a nome dell'onor. Giunta, domandò, fra un argomento e l'altro in discussione, di trattare con una Ditta del luogo l'acquisto di un terreno sul prezzo richiesto di lire 12000.

Un ettaro scarso di terreno per lire 12 mila, non è male! Il Consiglio aderì. Nessuna meraviglia, essendo eletto apposta per questo. Sul detto terreno si aprirebbe una strada che dal piazzale XX settembre passando frammezzo le due case, una del sig. Angelo Cristofoli e l'altra del sig. Luigi Cristofoli, riuscirebbe sui pressi della Stazione ferroviaria.

Però la Giunta, per quanto inspirata al bene generale, avrebbe in questa occasione dimenticato che paralellamente, o distanze di pochi metri, è in esercizio altra strada che appunto dal centro del paese va alla stazione — e questo va osservato quanto al bisogno di strade; che se l'acquisto si propone per aver qualche area su cui fabbricare, avrebbe dimenticato di possedere un vasto terreno abbandonato (non si sa perchè) attiguo al mercato pubblico, a ponente verso l'abitato del sig. Margreth.

E allora?

Allora parrebbe inutile la spesa del terreno in discorso, tanto per la strada che per le eventuali fabbriche soldi butai via. Ma senza oltre occuparci sugli scopi della Giunta non ancora ben chiariti, osserviamo soltanto come l'anzidetto acquisto, dato si affettui, dovrà subordinarsi a quello del fondo posseduto dal sig. Luigi Cristofoli proprio all'imbocco della strada in progetto; come non si sappia quale prezzo, dopo che il comune si sarà impegnato nel primo affare potrà dal Cristofoli essere preteso. Certamente, non sono impossibili anche le esagerazioni, non essendo la prima volta che si verificano qui nel nostro comune!...

In ogni modo, qualunque l'esito delle pratiche, queste sono intavolate e continuano dalla Giunta col metodo sempre usatosi dalla creazione del mondo fino ad oggi, nelle trattative di compra-vendita: cioè tra la parte aspirante a comperare e la parte che accondiscende di vendere. Questa circostanza potrebbe a prima vista sembrare per lo meno molto oziosa da stamparsi sui giornali, ma non lo apparirà per chi conosca i precedenti, dai quali si verrebbe a conchiudere che le trattative si svolgono in modi differenti, secondo le persone con cui si tratta... Ma di ciò, forse, ad un'altra volta.

Pontebba

Riceviamo in data 22:

La sottoscritta Presidenza venuta sol ora a cognizione di certe maligne insinuazioni, state fatte a carico di questa Società in seguito al brutto fatto di un'individuo del paese di cui ebbe ad occuparsi anche la pubblica stampa nei giorni passati, e ciò quasicchè questo individuo vi appartenesse alla Società, e coprisse delle cariche; tiene colla presente a dichiarare che esso fin dal 21 marzo p. p. ha rinunziato non solo a qualunque carica effettiva, ma alla Società stessa. Non occorre nemmeno dirlo che la rinuncia fu senz'altro accettata, e che rimonta così a molto tempo prima che succedesse il brutto fatto.

La Presidenza della S. di M. S.
Circolo di S. Rocco

S. Pietro al Natisone

Un mulino in fiamme.

23. (*Per telefono ore 7.30*) — Alle dieci di ieri sera, per cause ancora sconosciute, il mulino di proprietà del sig. Gubana di S. Pietro al Natisone prese fuoco. In breve tempo le fiamme si estesero rapidamente, distruggendo una gran quantità di grano, di farine, e tutto il macchinario. Il danno è assai rilevante; però, fortunatamente, assicurato. I paesani accorsero tutti sul posto dell'incendio, ma non riuscirono a impedire l'opera devastatrice del fuoco.

Si distinsero, per la loro prontezza il Sindaco di San Pietro cav. G. Cuccavaz, il sig. dott. Antonio Cuccavaz suo nipote, il cappellano di Vernasso ed altri.

S. Vito al Tagliamento

— Conferenza.

22. Oggi l'Egregio D. Springolo Antonio medico di Sesto al Reghena, in un'aula delle nostre Scuole femminili, tenne ai maestri e maestre del luogo e circondario, la terza lezione d'igiene sul tema: Igiene del suolo e dell'abitato, con speciale riguardo all'igiene della casa e della scuola.

Molti gl'intervenuti ed il conferenziere venne da tutti sentito con vivo interesse.

— Cinematografo.

Il nuovo cinematografo sistema Tical che trovasi permanente nella sala dell'Albergo alla Torre, dà regolarmente le sue rappresentazioni con scelte e variate proiezioni, fra cui il concorso Ippico di Roma.

— Giuoco di boccie serale.

Il sig. Giov. Petracco proprietario dell'Albergo alla Torre, quest'anno ha pensato di far divertire i suoi avventori, alla sera, col gioco delle boccie nel vasto cortile, al chiaro della luce elettrica.

Rivignano.

— Bis in idem!

22. (*Alfa*). Anche la seduta consigliare odierna fece cilecca, quantunque in seconda convocazione.

Soltanto sette, i presenti, compresi i membri della Giunta, la quale avrebbe poi dovuto ritirarsi al momento della votazione del Conto morale per l'esercizio finanziario 1907.

Così che si stabilì una terza convocazione, poichè tutti i rimanenti oggetti della sessione primaverile richiedono tale formalità, secondo le vigenti disposizioni.

Il lamentato assenteismo dei signori consiglieri, lo si può prendere sotto due aspetti diversi: o si vuol burlarsi della Giunta, che tende al benessere morale e materiale del comune, o si vuole a bella posta tradire il mandato avuto dal corpo elettorale.

L'uno o l'altra cosa non torna certo a decoro di alcuno.

Gli oggetti che si rimandano da una convocazione all'altra, sono importantissimi tutti; ma il principale — che forma argomento delle generali lagnanze — è certamente quello che si riferisce alla pubblica istruzione.

La Giunta, seriamente se ne preoccupò, e propone provvedimenti radicali; il Consiglio non interviene però a risolverli.

L'istruzione langue; ed il comune sperpera (è la parola) circa settemila lire annue senza alcun risultato.

La popolazione è indignata, ed i consiglieri non se ne danno pensiero.

Ma per oggi... acqua in bocca.

Il presente numero consta di sei pagine.

Spilimbergo

— Passaggio di militi.

Ieri giunse qui, proveniente da Bologna, una compagnia del Genio Zappatori e, fatta una piccola tappa, riparti di nuovo alla volta di Forgaria da dove si recherà di poi sul monte Ragogna per esercitarsi nell'apertura di strade montane.

— Un' ignoto vincitore

La settimana scorsa al nostro Banco Lotto si verificò una vincita assai vistosa. Parlasi di circa 10.000 lire; ma fino ad ora, non si ha il piacere di saper chi sia questo fortunato mortale che desidera, si capisce, serbare l'incognito.

Palazzolo dello Stella

— Funebri ad un maestro

21. Ieri mattina furono tributati solenni funerali al benemerito maestro Pietro Cigaina da oltre un ventennio insegnante in questo capoluogo, con grande concorso di autorità, colleghi e popolo.

Moltissime le corone; quella della famiglia posava sopra la bara, poscia venivano quella del sindaco, del sig. D. Zuliani, quella dei nipoti, Congregazione di carità, maestre Samuelle e Casasola, famiglie Tonello e Appollonio, famiglia Fantin, famiglia Bearzi, sig. Mazzoleni capostazione e quella della scolaresca.

Il segretario municipale al camposanto volle dare l'ultimo addio all'estinto. Lo seguirono poscia il sig. Ghionindi il medico D. Ziliotto.

Codroipo.

Pel congresso magistrale

Il pareggiamento delle maestre.

Lettera aperta a Carlo Cosmi, «Relatore al Congresso di Codroipo».

Caro relatore,

Il grave pondo che si sei caricato sulle spalle, colla compilazione del progetto di legge di Codroipo, desta ammirazione più che invidia. Congratulazioni a te, che all'entusiasmo giovanile unisci perseveranza sapiente di lavoro.

Dimmi una cosa, però: «Ti pare possibile in due, tre ore, una discussione calma e diligente, data la vastità del progetto?»

Sarà quello che vedremo — risponderai tu.

E senti ancora: «Nella parte, terza, delle tue conclusioni, è sottinteso, non è vero, il *Pareggiamento*. Mi dirai se sono cieca da non capirlo, e ignorante da non saperlo; ma che vuoi? — Quando si è vecchi, purtroppo alla miopia fisica, corrisponde quella intellettiva. — E poi, alle volte, vatti a fidare di certi silenzii, specialmente nell'elasticità delle leggi.

Tu, forse, osserverai che potevo aspettare il Congresso, per chiedere certi schiarimenti; ma, prima di tutto, ti rispondo che il tempo farà difetto allora; e poi con questo fiorire di *feminismo* e *anti*, non si sa mai ciò a cui si può andar incontro in un consesso misto, parlando su certi argomenti.

Arrivederci dunque, a Codroipo.

E quando sarai alla «parte terza» delle tue conclusioni, accenna con parole tonde e altitonanti al famoso *Pareggiamento* se vuoi che il, nella sede del Congresso, il sesso gentile magistrale ti proclami suo cavaliere e paladino.

Una maestra vecchia.

Cividale

— Per la pesca di beneficenza di Domenica.

Anche ieri sono giunti nuovi e ricchi regali per la *Gran Pesca di domani*; notiamo fra essi uno splendido orologio, dono del co. Nicolò Clarecini. Il Comitato ieri, per mezzo del Presidente Battocletti, ha acquistato coi denari provenienti dalla sottoscrizione anche una bella sgranatrice che, accanto all'aratro suodato offerto dalla Banca Popolare e al vitello slattato, acquistato dal Comitato stesso, forma il terzo premio di grande interesse per gli agricoltori. Si fecero altri acquisti.

Chiusura della Piazza del Duomo.

Il Sindaco con pubblico manifesto rende noto che domani, dalle ore 10 alle 18, sarà impedito il transito dei calessi, carri, automobili e biciclette, per la Piazza del Duomo, dovendo questa rimanere chiusa, per la Pesca di Beneficenza;

— Programma Musicale

da eseguirsi il 24 dalla Banda del 79o Regg.to Fanteria in Cividale dalle ore 16.30 alle 19.

1 Caryll — Orchidea — Marcia
2 Liszt — 2.a Rapsodia Ungherese
3 Bascià — Arset labor — Valzer
4 Gounod — Faust — Fantasia
5 Bizet — Carmen — Pot Pourri
6 Sid Jones — La Geischa — Fantasia.

Per la Motta-Portogruaro e la Motta - S. Vito

Venerdì prossimo, alle 9, negli uffici della Deputazione Provinciale di Treviso si riuniranno le varie rappresentanze delle Provincie e dei Comuni interessati nella costruzione della linea Motta-Portogruaro e del prolungamento Motta-S. Vito. In detta seduta saranno presi gli opportuni accordi in merito alle concessioni per la costruzione ed esercizio delle linee suddette.

Cronaca Cittadina

ACCADEMIA DI UDINE

Iacopo Tomadini e la musica sacra in Friuli.

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata riunione dell'Accademia di Udine.

Notiamo tra i presenti, il prof. Marchesi presidente, il vicepresidente prof. Battistella, il prof. Dabalà, l'avv. Measso, il prof. Misani, l'avv. Schiavi, il prof. Musoni, il dott. Biasutti, don Luigi Zanutti, il prof. Rovere, il prof. Trinco, il maestro Vittorio Franz, il prof. Paschini, il prof. Bonomi, il neo accademico prof. Paoletti e parecchi altri.

Il presidente commemorò brevemente il socio ing. Guglielmo Heimann, rilevando come fosse funzionario zelante e coscienzioso, valoroso soldato della patria, cittadino integro. L'Accademia fu rappresentata ai funerali dall'economo prof. Misani.

Dopodichè il socio corr. prof. Giovanni Trinko incominciò la sua lettura, che fu seguita dal pubblico con religiosa attenzione e meritò all'autore calorosi applausi.

Lo ricordo ancora il grande maestro; — comincia il suo dotto studio il chiarissimo prof. Trinco. — Mi pare di vedere ancora quella figura esile, delicata, ma pur maestosa, dal viso fine diafano, angelicamente buono. In certe speciali feste del patrio seminario egli veniva fra noi, per dirigere personalmente la sua musica, non disdegnando di fare da maestro ad una giovanile scuola di dilettanti, egli, cui era stata più volte offerta la direzione delle Cappelle massime e dentro e fuori dell'Italia nostra. Qui l'oratore fa una poetica descrizione dei suoi tempi giovanili, ricordando il Maestro che suonava colle sue agili dita sull'arpa, in un pomeriggio estivo, contemplando le moli del Castello e strappando accordi misteriosi e un turbinio magico di note dolci ed appassionate che si fondevano mirabilmente collo spettacolo del placido vespero.

Sono passati venticinque anni — continua — sulla sua tomba solitaria in riva al Natisone, e le sue divine armonie sempre fresche, sempre nuove, perchè espressione genuina del bello, risuonano ancora tra noi e cercano la via del cuore, per riempirlo delle più pure e soavi sensazioni.

E nel 25.o anno — una delle tappe convenzionali nel tempo — ricorda qualchecosa di questo illustre friulano troppo poco conosciuto, e mette in buona luce i suoi meriti.

Iacopo Bortolomeo Tomadini, nato a Cividale da umili genitori il 24 agosto 1820, visse vita modestissima e non seppe crearsi nemici. Consacratosi sacerdote, ne fu gemma fulgida per ogni sorta di virtù e di dottrina: fu organista del Duomo, custode del Museo e dell'archivio, Direttore delle Orsoline, canonico della Collegiata. Addestratosi per tempo nella teoria musicale sotto la guida illuminata del maestro Candotti, diede subito tali saggi di genialità e di scienza nella composizione, da richiamare su di sè l'attenzione dei grandi...

Principi, ministri, senatori, deputati ed altri insigni personaggi italiani e stranieri presero interesse a lui e alle sue produzioni e cercarono il suo parere e l'aiuto nelle cose dell'arte.

Molti vollero conoscerlo personalmente quando egli, per missioni speciali, si trovò a Roma, a Firenze a Milano ed in altre città. Il celebre cancelliere austriaco principe di Benst venne a sorprenderlo appositamente nel suo romitaggio.

L'imperatrice Maria Anna lo ricompensò generosamente per l'emozione provata all'udire nella cappella reale di Praga, i suoi stupendi responsori della settimana santa. Il celebre Liszt, all'apogeo delle gloria, nelle sue trionfali corse attraverso l'Europa, si proponeva di far tappa a Udine unicamente per recarsi a Cividale a salutare personalmente l'uomo col quale era già in famigliare corrispondenza epistolare.

Inviti a concorsi, preghiere di composizioni e profferte di posti lucrosi ed onorifici gli piovvero da tutte le parti. Molti notevoli centri musicali di primo ordine, come Venezia, Milano, Firenze, Roma, Parigi ed altri, si sarebbero chiamati fortunati di averlo per maestro. Ma l'uomo modesto e fortemente legato alla Patria dilettissima preferì di lavorare nel silenzio e nella tranquillità del suo nido, alternando l'adempimento dei suoi doveri sacerdotali collo studio, coi diversivi geniali della musica e col lavorio di risanamento e ristaurazione del canto sacro.

Non gli mancarono distinzioni, titoli, premi, ma non dava loro importanza, pago a pieno, solo dei godimenti intellettuali e delle intime soddisfazioni che provava penetrando nelle mistiche profondità dell'arte.

* * *

Ricordata la sua morta — 21 gennaio '83 — e il compianto generale per la sua dipartita l'oratore soggiunge:

« Sparì la simpatica, quasi diafana figura del grande maestro, ma restò e resterà ancora a lungo a scuotere soavemente i nostri cuori l'eco meravigliosa della sua musica, resta l'impronta indelebile del suo, genio, restano le sue opere. »

Dopo accennato alle più che 300 opere sue, il prof. Trinco dà uno sguardo ai meriti del Tomadini, che sano di doppio ordine: quelli che raccolse nel campo della composizione e quelli che gli spettano per essere stato l'antesignano della riforma della musica sacra in Italia.

E qui, per mettere maggiormente in luce i meriti del maestro, passa in rassegna un bellissimo studio suo, sulle vicende storiche della musica sacra nel Friuli, nel quale, dopo aver accennato al canto gregoriano nella chiesa aquileiese, nota il movimento ascensionale della polifonia fino all'epoca palestriniana, citando come autori nostrani di quel tempo Pietro Hedus nato nel 1427 il più antico che si conosca); del secolo susseguente Giovanni Ferretti, Silvio Casentini, Bartolomeo Ratti, Marco d'Aquileia, Girolamo d'Udine, Ippolito Chamotero e Mainerio. Accenna all'origine dell'organo della Metropolitana, alla grandissima cura che la Comunità di Udine sempre si prese della musica sacra, alla scuola di canto della Metropolitana, ecc., tutto comprovando con documenti inediti. Passa all'inizio della decadenza e va fino alla decadenza completa del secolo XVIII, proseguendo nel secolo XIX a ricordare Giovanni Battista Candotti (1809-1876) maestro di cappella in Duomo e ritornando al Tomadini.

Il quale si formò da sè, lasciandosi guidare da un' intuizione penetrante e sicura che lo condusse a concepire un' idealità tanto più ammirabile, quanto più divergente dalla via comune e ribelle alla moda depravata del tempo.

Uomo di viva pietà, raccolto e meditativo, riconobbe facilmente le aberrazioni della musica sacra, ben più acconcia a dissipare la pietà dei fedeli che a concentrare il loro pensiero in Dio. Cultore appassionato delle scienze ecclesiastiche, specialmente della liturgia conosceva a meraviglia che l'unico canto ufficiale della chiesa era il canto fermo e che erano benignamente tollerate soltanto quelle composizioni di canto figurato che meglio imitavano la grande maestà ed il carattere religioso del primo e che avevano il loro ideale nella maniera palestriniana. Le vecchie edizioni del gregoriano gli fornirono una miniera inesauribile.

La memoria del prof. Trinco continua con mirabile erendizione a rievocare i progressi, le bellezze e i meriti tutti della musica del Tomadini, che apprese molto dai grandi tedeschi Bach ed Handel, ma conservò sempre alle proprie composizioni impronte assolutamente personale. Passa in rassegna le meravigliose e diverse composizioni del Tomadini e chiude augurandosi che il nome di lui resti scolpito a caratteri indelebili nella memoria di quanti amano le patrie glorie, come quello che di gran lunga meglio di ogni altro illustrò il nome friulano nel campo dell'arte musicale; ed esprimendo il voto che le sue opere, in gran parte ancora sconosciute, vengano alla luce e rivelino sempre meglio quanto grande fosse la multiforme e rinuovatrice genialità di questo umile figlio del Friuli e come a buon diritto egli abbia meritato l'appellativo di Palestrina del Secolo XIX.

* * *

— Autorevole giudizio su lavoro friulano.

In questi giorni è uscito il N.o 9 del pregievole giornale *La viticultura moderna* che si pubblica a Palermo sotto la direzione del valoroso ampelografo ed americanista cav. D.r F. Paulsen direttore del R.o vivaio di viti americane in Palermo.

A pag. 271 del detto periodico si legge « F. Coceani. La forzatura degli innesti su viti americane. (Casalmonferato, Biblioteca agraria Ottavi).

«Il libro è scritto da persona competentissima e autorevole in materia: il cavaliere Coceani dirige infatti quegli splendidi cantieri di innesti e forzatura che sono tra le tante cose onorevoli del Friuli.

«Il dott. Rubini ha premesso un interessante capitolo sui consorzi antifillosserici.

«Il Coceani parla di tutti quanti gli argomenti pratici che interessano e la costruzione dei cantieri e l'esecuzione degli innesti, della forzatura, la pratica del rinverdimento e l'impianto in vivaio. Un ultimo capitolo è dedicato alla parte economica. »

— Gara di boccie

Domani, alle ore 3 pom. all'osteria « Alla Torre S. Lazzaro » seguirà una grande gara alle boccie con ricchi premi in denaro e diplomi.

L'esercizio sarà fornito di ottimi vini birra e cibarie.

Giunta Municipale.

Per il palazzo delle Poste — Provvedimenti pel Ginnasio-Liceo — Il posto di bibbiotecario — Il ponte del Vicolo Portello — L'acqua potabile — Consiglio comunale. — Vigili rurali.

La Giunta municipale nella seduta di ieri, prese atto delle richiamate trattative in precedenza intercorso col Ministero delle Poste e telegrafi per la costruzione del nuovo palazzo delle Poste in Udine, e avuta notizia che il ministero stesso sta preparando un complesso progetto di legge per la costruzione di parecchi edifici in diverse città d'Italia, deliberò d'incaricare il Sindaco a far sollecite e vive premure perchè in tale progetto sia incluso l'edificio postale di Udine.

— Tenuto conto delle crescenti esigenze nei riguardi dei locali per il R. Liceo-Ginnasio, ha interessato il sindaco a richiamare l'attenzione della Provincia sulla necessità di urgenti provvedimenti.

Ha deliberato di riferire alla commissione per la biblioteca la graduatoria dei concorrenti al posto di bibliotecario.

— In via d'urgenza ha deliberato che il pericolante ponte sulla roggia di fronde al Vicolo Portello venga demolito e sostituito con una passerella in cemento armato.

— Ha preso le seguenti disposizioni per rimediare la deficenza d'acqua; intensificazione della sorveglianza da parte degli agenti del Comune; sospensione dell'inaffiamento con l'acqua dell'acquedotto alle 6 del mattino; chiusura totale delle fontane ornamentali cittadine. — Ha autorizzato la spesa necessaria per il collocamento di una nuova tubulatura da innestarsi sulla tubulatura principale di fronte alla nuova strada di Adegliacco per assicurare l'acqua sopratutto alle frazioni di Godia, Beivars e S. Got-Gottardo.

Per assicurare l'equilibrio di pressione nell'acquedotto esterno ha deliberato di sottoporre al consiglio comunale la costruzione di una nuova tubulatura dalla scuola di S. Gottardo all'abitato verso il Torre, verso l'ex chiesa.

— Ha stabilito di convocare il consiglio per il 29 corr. e di aprire concorso ai due posti vacanti di vigili rurali (Riparti Rizzi e Cormor.)

Gli assassini dell'ingegner Toffoletti a Venezia.

L'autorità fece tutto il possibile per tener celato alla stampa il giorno in cui si sarebbe effettuata la traduzione degli accusati di Pordenone dalle carceri locali a quelle di Venezia, per timore che l'annunzio sui giornali potesse determinare l'intervento di molta gente alla stazione e a quella di Pordenone. E fu detto ai giornalisti che la traduzione sarebbe avvenuta domani.

Invece, ieri sera a tarda ora il comando della stazione locale dei carabinieri fece avvertito il capoguardia delle carceri che la traduzione sarebbe avvenuta stamane.

Difatti, stamane verso le 3.30 sei carabinieri, comandati dal brigadiere Trento, si presentarono alle carceri per prendere i detenuti. Questi furono svegliati dai guardiani, e udirono l'ordine di prepararsi subito per la partenza. Non se ne meravigliarono, però; da qualche tempo l'attendevano, e con desiderio, perchè hanno molte speranze, nel nuovo processo: taluni arrivano perfino a ritenere che i giurati di Venezia pronuncieranno in loro favore, un verdetto di assoluzione; tutti confidano di vedersi ridotta la pena.

Furono accompagnati nell'atrio, e ammanettati; prima l'Antonio Meneghel: poi, per ordine: Manlio Civran, Antonio Forniz, Giovanni Missana, Cesare Santin.

Nessuno era ad attenderli. Passarono uno alla volta nel furgone dei trasporti, il cui cocchiere frustò i cavalli e si diresse alla stazione; dove pure non c'era nessuno, all'infuori del personale di servizio e dei pochi viaggiatori che partirono con il treno delle 4.20.

Sempre ammanettati i cinque biprocessandi furono fatti salire nello scompartimento, nel quale presero posto tutti i carabinieri e lo stesso brigadiere. Il treno partì in orario

— Gli elettori udinesi

Ieri sera si riunì la commissione elettorale — presieduta dall'assessore Conti — per procedere in conformità degli elenchi approvati dalla commissione provinciale, alla rettifica delle liste permanenti politiche ed amministrative.

I nuovi elettori aggiunti ascendono a 469 politici e 529 amministrativi. Gli elettori sospesi dal voto sono 67 amministrativi e 68 politici. Le liste comprendono quest)anno 6645 elettori amministrativi e 6370 politici.

— Mercati d'oggi.

Granoturco da L. 11 a 11.50 — Cinquantino a L. 10.50 — Oche da lire 0.70 a 0.80 il kg.

— Fiori d'arancio

Stamane l'assessore Comelli unì in matrimonio il sig. Giovanni Durigatto colla signorina Edvige Tonello Auguri.

— Nozze cospicue.

Abbiamo ricordato ieri gli sponsali, seguiti con le formule di legge dinanzi all'assessore dott. Giuseppe Murero, funzionante da ufficiale di Stato Civile, del conte Gregorio De Totto di Capodistria con la leggiadrissima signorina Giannina di Giacomo.

Oggi, seguì lo sposalizio col rito religioso, nella Chiesa del Carmine, adorna di ricchi apparamenti. La funzione solenne fu rallegrata da scelta musica per organo e violini. Grande l'affluenza di signore e signorine, tanto che rinunciamo a ricordarle tutte.

Notiamo soltanto: il regio Prefetto comm. Brunialti con la gentilissima sua signora; le signore: Morelli-De Rossi, Corradini, Pirona, Scala; la signora e le signorine Zamparo...

Anche numerose popolane assistevano alla gentile eppur sempre commovente funzione.

Dopo la quale, seguì un sontuoso ricevimento, offerto dalla famiglia di Giacomo in casa Zamparo, tra una profusione di vaghissimi fiori: *corbeilles* offerte da parenti, da amici, di Udine, di Capodistria, di Trieste — queste ultime con ricchissimi nastri tricolori. Nei ricchi salotti e nelle adorne sale, tra quei fiori dei più rari e pregiati, l'aggirarsi di tante leggiadre signorine e signore acquistava un aspetto fantastico e gaio.

Molto ammirati anche i numerosissimi regali: un magnifico servizio completo da tavola in argento, della contessa De Totto; uno stupendo libro da Messa rilegato con arte finissima, del canonico prof. A. Gambusari di Arona; un servizio da teletta in argento della famiglia avv. Francesco Zamparo; un servizio in argento per pesce della sorella Gina e del cognato Zamparo: un artistico vaso con fiori della signorina Giulia Valentinis...

Quattro preziosi anelli, donati dallo sposo.

Una collana in perle e brillanti, splendida, delle contessine de Totto; orecchini in brillanti e perle del sig. Giuseppe Zamparo e signora; una *broche* e un anello con brillanti e perle, dell'avv. Trabaldi e signora; un servizio da caffè in argento, della famiglia Masotti di Tricesimo; una statua *bisquit* con orologio del colonnello cav. Giovanni Oddo; una *jardinière viel argent* dei coniugi Sartoretti; un binoccolo e servizio da teletta in madreperla e argento del comm. Brunialti e signora; la penna d'oro regalata dal dott. Giuseppe Murero; ed altri, molti altri doni — della signora Elisa ved. Corradini, della signorina Mischio di Vicenza del signor Tullio Trevisan... Una ricchezza!...

Il cognato signor Giuseppe Zamparo dedicò agli sposi un documento inedito — stampato in ricca edizione su pergamena; documento « rievocatore allo sposo di patrie antiche memorie — della sua Capodistria — Gemma del nostro invidiato mare — e culla di nobili stirpi — fra le quali fulgida quella di lui ».

Agli auguri che accompagnarono oggi i due sposi felici all'altare, uniamo i nostri cordialissimi.

— La turpitudini d'un facchino.

Certo Francesco Boigo, abitante in via Bertaldia, e occupato presso la Ditta Piussi, un mese fa accoglieva in famiglia, a pensione, un facchino che lavorava presso la medesima ditta: un tal Guglielmo Brida d'anni 19, di Padova.

Il Brida, domenica scorsa, approfittando dell'assenza dei famigliari, rimasto solo a casa con la bambina Ines Boigo, di 4 anni e mezzo, commise delle turpitudini. La bambina, nella sera stessa, raccontò ogni cosa alla madre Amalia Della Bianca, che ad evitare ulteriori guai invitò il marito a licenziare subito il turpe giovane.

Questi, l'indomani mattina, fuggì, portando seco un orologio, un ombrello e due giacche usate della famiglia Boigo, la quale stamane denunciò ogni cosa alla questura. L'autorità ha telegrafato a Padova per ricercare il colpevole.

— Una povera donna perseguitata da centinaia di monelli.

Ieri nel pomeriggio una povera donna, sui dieci lustri, di Villasantina, passando per via A. L. Moro, si attirò l'ira di più che 200 monelli, i quali la insultarono, la maltrattarono tirandola per le gonne e lanciandole sassi. Per buona sorte in aiuto della malcapitata giunse il vigile De Steffani, che a stento riuscì a mettere in salvo la malcapitata — che seppe dire di chiamarsi Dina — alle case popolari.

— Si costituisce dopo 9 anni.

Nove anni fa il pregiudicato Giorgio Arcagno, da Udine, veniva condannato a domicilio coatto. Ma l'Arcagno era uccel di bosco, nè di lui si seppe niente fino a ieri, in cui un individuo presentavasi alla caserma delle guardie di città e chiedeva se essi sapessero nulla del condannato di nove anni fa. La questura insospettita del contegno dello sconosciuto lo pose alle strette e finì col fargli confessare di essere l'Arcagno, da nove anni latitante. Egli era venuto per costituirsi onde saldare i conti con la giustizia.

L'Arcagno, che è stato arrestato, sarà tosto tradotto a Lipari.

Cinematografo Edison

Della premiata ditta L. Roatto.

Piazza V. E. Via Belloni

Il programma che si darà questa sera domani e lunedì non ha certo bisogno di commenti. Noi lo trascriviamo interamente avvertendo che una distinta orchestra rallegrerà lo spettacolo: 1. Una semplice svista, comicissima: 2. Il Ricochet Antonietta, capolavoro dal vero, assunzione d'una gara di automobili nautiche in corsa vertiginosa. 3. La bella addormentata nel bosco, novità assoluta per l'Italia, melodramma fantastico a colori diviso in 32 quadri. 4. Facciamo divorzio esilarantissima scena finale.

Nessuno tralasci di approffittare dello spettacolo suddetto che è pari a quelli che si danno nei più grandi centri.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin Palazzo Contarini

Nuovo grandioso programma, di immesso interesse:

1. « Datemi il mio mauichino » simpatico quadro esilerante.

2. « 100 anni dopo » grandiosa feerie fantastica in 50 quadri, assunti dalla leggenda: la bella dormiente nel bosco. Straordinario successo ovunque.

3. Scherzo comico esilerantissimo. Prezzi popolari.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 maggio 1908

Rendita 3 3[4 0[0 (netto)	104.69
„ 3 1[2 0[0 (netto)	103.62
„ 3 0[0	69.50
Azioni	
Banca d'Italia	1257.—
Ferrovie Meridionali	688 —
„ Mediterranee	404.—
Società Veneta	206.75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	505.—
„ Meridionali	348.25
„ Mediterraneo 4 0[0	500.25
„ Italiane 3 0[0	352.—
Credito com. prov. 3 3[4 0[0	500.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	501.75
„ Cassa Risp., Milano 4 0[0	508 50
„ „ 5 0[0	513.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0[0	505.—
„ „ „ „ 4 0[0	513.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99·90
Londra (sterling)	25.13
Germania (marchi)	123.01
Austria (corone)	104.51
Pietroburgo (rubli)	262 53
Rumania (lei)	97·60
Nuova York (dollari)	5·14
Turchia (lire turche)	22·56

Dal Friuli Orientale

Gorizia al Congresso della Lega Nazionale. — Fra i partenti per il grande convegno fraterno che si terrà domenica sull'incantevole Riva sul Lago di Garda, vi è il nostro vicepodestà, presidente del Gruppo locale della Lega, on. Giorgio Bombig. Egli rappresenterà il Comune, il nostro Gruppo della Lega e la Unione ginnastica goriziana, di cui è presidente. Interverrà pure alla inaugurazione del monomento a Clementino Vannetti.

L'on. signor Erminio Dorfles, presidente della nostra società del Teatro, vi rappresenterà questa e il nostro Gabinetto di lettura.

Rappresenterà la Società Alpina delle Giulie, sezione di Gorizia, il signor Giuseppe Mulitsch; il Comitato delle signore goriziane amiche della Lega, alla sua presidentessa signora Elisa Mulitsch-Seppenhofer.

Malaria e gangrena.

Per quanto queste due malattie abbiano apparentemente niente a comune fra di loro, tuttavia è ormai assodato che l'infezione malarica può qualche volta cagionare la gangrena simmetrica delle estremità, e non solo di parte delle estremità anteriori o superiori, ma qualche volta di tutte e quattro le estremità.

Il dott. Edward J. Wood ne riportava otto casi nel n. 23, anno 1907, del *Journal of the American Med Association.*

E' inutile far rimarcare al lettore la gravità di simili lesioni.

Esse dimostrano una volta di più che nella cura della malaria bisogna che tanto il medico quanto il malato si preoccupino di spegnere in modo decisivo l'infezione e non contentarsi dell'interruzione o sospensione degli eccessi febbrili.

Una cura radicale la si ottiene solo con preparati a base di chinino, ferro, arsenico ed estratti amari, come l'Esanofele e l'Esanofelina della Ditta Bisleri di Milano, preparati di cui le formule, scientificamente razionali, vennero date dall'illustre clinico di Roma l'on. Baccelli.

Un terribile incedio a Chicago
80 persone scomparse.

Telegrafano da Chicago che un terribile incendio, scoppiato giovedì nel pomeriggio, invase tutto un immenso quadrato di alte case. Il fuoco trova alimento in una manifattura di scatole di legno ed in un cantiere di legname situato proprio in mezzo a quel braciere. 80 persone sono scomparse e si teme che molte di esse siano perite. Sei cadaveri carbonizzati sono stati estratti dalle macerie; vi sono inoltre numerosi feriti di cui una ventina versano in condizioni disperate.

Riposo Festivo.

Un negoziante qualunque, a mezzo del nostro giornale, chiede alle autorità cittadine se a Udine la legge è uguale per tutti. In caso affermativo desidera sapere perchè i negozianti fissi devono tenere alla domenica chiuse le loro aziende, mentre in piazza delle erbe ed altrove si esercitano tranquillamente diverse specie di traffico ambulante. *Spettator.*

* * *

A proposito, ci mandano il seguente scherzo... babilonico:

La Legge über den Repos de la dimanche!

Wie praktische e jolie
E' questa, bellè loi!
Wie schön... veder di qui
Ouvert et chiuso là.

Toujours aperte e nuove
Sorgono ici Wirthschaft;
Chiuso seulement là dove
Si vende Wissenschaft.

Chapeaux, goldene Waare,
Stoffe, bijouterie,
Schuo, papier et mi pare
Ventagli et parapluie.

Also, a favor du Wein
La loi è fatta, peut être?
Protesto! Aussi se allein
Fossi ridotto à être!

C'est un pastiche; un tale
Pasticcio wunderbar!
Von Menschheit an, l'eguale
Possible non fu de voir!

Vielleicht verstehet man poco
Versi geschrieben so!
Mais, das Gesetz è un poco
Wie diese Verse... o no?

Udine, 22 maggio 1908.

G. M. della Vallata.

Il presente numero consta di sei pagine.

L'arresto di quel tedesco in chiesa narrato l'altro ieri erroneamente sotto la rubrica di S. Daniele andava sotto quella di S. Vito al Tagliamento.

Corte d'assise

La sentenza nella causa d'un calcio omicida

Ieri a mezzodì i giurati pronunciarono il loro verdetto nella causa contro il ventiquattrenne Luigi Fumolo di Molin Nuovo, ammettendo i quesiti riguardanti l'omicidio colposo in istato di piena ubbriachezza.

In seguito a tale verdetto — dopo le conclusioni della P. G. rappresentata dall'avv. Antonini e dall'avv. Doretti, che domandò la condanna ai danni da liquidarsi in separata sede e a L. 250 di spese di parte civile — il Presidente condannò il Fumolo a 5 mesi di detenzione, a 80 lire di multa, ai danni e alle spese. Tanto il P. M. che la difesa — avv. Driussi — si erano rimessi alla clemenza del Presidente. L'imputato fu posto subito in libertà.

* * *

Come abbiamo pubblicato in questi giorni il Fumolo aveva colpito con un calcio al basso ventre, il vecchio Giovanni Sostero, suo compaesano, il quale morì essendo sopravenuta la peritonite... in seguito alla perforazione dell'« utero, » disse il « Paese »; il più elefantesco strafalcione che noi ricordiamo di aver letto — e capitato proprio a quel giornale che si compiace di rivedere gli errori altrui!...

L'ultimo processo della sessione
Il disastro ferroviario di Sacile.

Oggi si inizia il processo per il disastro ferroviario avvenuto presso Sacile la notte del 6 aprile 1907.

Imputati sono: Rocco Carlo Antonio di Francesco, d'anni 27, impiegato ferroviario da Mozzola (Taranto); Gianola Angelo, di Antonio di anni 46 macchinista da Venezia; Zoppini Porferio di Domenico, d'anni 24, fuochista da Padova, Pasqualato Agostino, fu Sante d'anni 37, guardiano ferroviario da Conegliano.

Secondo l'atto d'accusa essi sono rei d'aver cagionato per negligenza delle loro funzioni e per innosservanza dei regolamenti ferroviari, il disastro del 6 aprile 1907, essendo avvenuto che il treno diretto 417 investisse in piena corsa il treno facoltativo 9109 pure in marcia ed in pari direzione sullo stesso binario tra Pordenone e Sacile al chilometrico 66 per modo che il frenatore Gobbo Pietro riportò lesioni multiple con malattia ed incapacità al lavoro oltre il ventesimo giorno.

Il materiale inoltre subì un danno di lire 5507.

Alla difesa degli imputati siederanno gli avvocati Girardini, Driussi, Cavarzerani, Bertacioli.

Vi sarà pure costituzione di P. C.; sfilerà una quarantina di testimoni.

Tribunale di Udine

Presiede Zamparo, P. M. dott. Farlatti.

La donna nuda.

Giannotti Anna Maria, è quella mala femmina che l'altro di, fuori porta Aquileia, in un campo non lungi dallo stradone di Palmanova e dalle case Andreoli, si spogliò fino a restare affatto ignuda. Ella, veramente lo nega; ma il vigile rurale Franzolini conferma con tutti i particolari... compresi i monelli che l'attorniavano facendole onta. Nondimeno, è condannata a soli 10 giorni di detenzione.

Difensore, avv. Berghinz.

Un disertore di Finanza.

Giuseppe Lucchini Guardia di Finanza, rubò ai suoi colleghi della stazione di Albano (Cividale) due orologi e li impegnò al Monte di Pietà per una miseria. Poi, varcò il confine ed ora si trova a Trieste. Fu condannato in contumacia.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale

SENATO. — Continua la discussione del bilancio della marina. Il ministro Mirabello conchiude il suo discorso dicendosi felice di constatare la vigile simpatia con cui ogni classe di cittadini si interessa sempre più delle cose della nostra Marina, poichè per tal modo si accentua un salutare risveglio di quello spirito militare che sempre più stringerà il paese al suo esercito ed alla sua armata nel comune ideale di una Patria forte e grande. — (*Approvazioni e congratulazioni*).

Parlano anche: il relatore Morin, i senatori Bettoni e Pisa.

CAMERA. — Il sottosegretario Facta, rispondendo a una interrogazione dell'on. Cameroni sui disordini anticlericali verificatisi recentemente a Siena, deplora la brutale violenza consumata in danno di liberi e pacifici cittadini. I promotori dei disordini saranno processati.

Cameroni, compiacendosi della risposta, afferma che l'amore per la patria e per il vessillo d'Italia non sono privilegi di alcun partito e deplora la intransigenza di coloro che pur si affermano liberali.

Turati brontola: forse incoscientemente egli è convinto che soltanto i socialisti possono vantare l'amor di patria!...

Si svolgono altre interrogazioni; poi si riprende la discussione del bilancio per la istruzione pubblica.

L'inaugurazione dell'Istituto di agricoltura.

Oggi, presso il vespero, seguirà in Roma l'inaugurazione di quell' Istituto internazionale d'agricoltura che un americano — il Lubin — concepì e che la mente aperta del Re nostro accolse e con grande alacrità volle tradurre in atto. Alla solenne cerimonia, della quale dicemmo ieri le modalità, presenzieranno anche i Sovrani. Il ministro degli esteri on. Tittoni e il Senatore Faina parleranno in nome dell'Italia; risponderà loro, a nome dei delegati esteri, il ministro portoghese Carvalo I Vasconcellos.

***

Il ministro degli esteri per l'Austria-Ungheria, barone, Aehrenthal, ha indirizzato all'on. Tittoni il seguente telegramma:

« L'inaugurazione dell' Istituto internazionale d'agricoltura mi offre l'occasione preziosa di felicitare Vostra Eccellenza della realizzazione di un pensiero che trovò l'adesione unanime dei popoli civili. Sono convinto che l'istituto creato dalla previdente iniziativa di S. M. il Re Vostro grazioso Sovrano lavorando sotto l'alta protezione di Lui non mancherà di dare i più prosperi risultati ».

Un dramma in una caserma di Faenza

Faenza, 22. — Un grave fatto di sangue è avvenuto nella caserma di fanteria, detta di S. Chiara. Il soldato Favargiotti Carlo, di anni 22, del distretto di Pavia, che ancor ieri diede segni di alienazione mentale, così che erasi deciso di farlo ricoverare all'ospedale; verso le ore 17 d'oggi, dal cortile ove stava con altri compagni, è salito in camerata e vi prese la baionetta.

Dopo entrato nella camera del sergente Borgini, d'anni 20, di Rimini, nel momento in cui questi stava radendosi la barba; lo colpì con la baionetta senza profferir parola, in modo che il povero sergente cadde in un lago di sangue.

Mentre i soldati s'accorsero alle grida del ferito, il Favargiotti gli toglieva dalle mani il rasoio e si inferiva vari colpi alla faccia e al collo. Furono ambedue trasportati all'ospedale. Le ferite a quanto si dice, sembrano gravi.

Un' istituzione benefica pei fanciulli nel nome di Edmondo De Amicis

Il Comitato nazionale « La gioventù italiana a Edmondo De Amicis » sorto per onorare la memoria del grande scrittore con una istituzione benefica dedicata alla fanciulezza, dopo il necessario periodo di preparazione occorso, per la costituzione del Comitato promotore stesso e del Comitato esecutivo e per la formazione del suo largo piano d'azione, inizierà il suo lavoro effettivo diramando in tutte le città d'Italia il seguente manifesto:

« *Italiani*,

Il dolore che tutti colpì all'annunzio della morte di De Amicis, ha destato nell'animo nostro il desiderio che all'estinto illustre si renda omaggio di gratitudine e di rimpianto con una istituzione benefica pei fanciulli, dedicata al suo nome, alla quale contribuiscano tutti coloro che cercano nelle scuole d'Italia una sana ed armonica educazione che li prepari validamente alla vita.

Edmondo De Amicis ispirò a ideali di carità tutta l'opera sua, ed i sentimenti di amore e di solidarietà, che confortano il dolore, gli parvero i più atti ad accrescere il significato della vita e ad elevarne il fine.

Ai fanciulli specialmente si rivolse, nel tempo della sua più matura vigoria, il pensiero di lui: essi ebbero dall'arte sua i più ricchi tesori di affetto e di insegnamenti.

E nella scuola egli vide o mostrò la fucina in cui gli animi si temperano a ideali di bontà, dove si creano quei vincoli di amore, da cui son fatte più liete, o meno tristi le umane sorti.

Nella fratellanza dei ragazzi, che, di condizioni sociali diverse, siedono accanto sugli stessi banchi, uniti da vincoli di famigliarità e di affetto, prima che le contingenze della vita li distinguano e li pongano in lotta, egli vide il piccolo abbozzo del gran quadro della umanità futura, che nell'ultimo tempo di sua vita divenne la fede costante dell'animo suo sempre mosso da un ideale di giustizia e di amore.

Perchè tanta nobiltà di sentimenti si perpetui in un degno ricordo, i sottoscritti si sono costituiti in Comitato nazionale e confidano di avere ferventi e attivi collaboratori quanti, maestri ed alunni, vivono nella scuola; ma ad ogni animo, buono e pietoso si rivolgono, perchè tutti, nel nome di Edmondo De Amicis, con questa manifestazione di rimpianto e di riconoscenza concorrano al successo di un' opera di solidarietà umana ».

Grave incidente automobilistico.

Un conte ucciso e tre feriti.

Vicenza, 22. Ieri sera l'automobile del deputato Vittorio Emanuele Marzotto percorrendo la strada Vicenza-Valdagno, giunta al 18 chilometro, presso Trissino, ebbe la via chiusa da un grosso carico di mattoni. Il guidatore non riuscì a frenare in tempo e sterzando bruscamente fece sbattere l'automobile contro un pilastro. Nell'urto violentissimo, procedendo l'automobile a grande velocità, rimasero feriti la signora Ida Marzotto, la contessa e contessina Kapniz e gravemente il conte Kapniz.

Questi, che era ospite dell'on. Marzotto, dovette essere accolto all'ospedale di Valdagno, dove appena giunto spirò.

Il guidatote riportò lievi contusioni.

Lo scoppio di una cartuccia.

Maddalena, 22. Oggi alla batteria di Capo di Orso, mentre si facevano tiri di cannone da 75, per cause finora imprecisate, si incendiava una cartucciera carica producendo la morte del soldato Gaetano Cessi, sardo, e ferendo il soldato Baccigaluppi da Genova, che fu ricoverato all'ospedale in grave stato.

Fulmini e grandinate

Lo scoppio di una polveriera

Milano, 23. Un fulmine è caduto sopra una polveriera privata, appartenente alla ditta Dupont, e situata presso Affori, facendola scoppiare con un formidabile rumore. La pioggia torrenziale spense l'incendio, evitando così lo scoppio di altri reparti della polveriera.

Vicenza, 22. Alle 15, sul roccolo Achille Vaccari a Col di Ruga di Lungare, un fulmine uccise il figlio maggiore del proprietario Giovanni Vaccari.

Bruxelles 22. — Durante un violento uragano, che si è scatenato nel pomeriggio nella città e nei dintorni, è avvenuta una grave disgrazia a Seea Erbeck. Tre operai selciatori sono stati colpiti dal fulmine; uno di essi è morto sul colpo, un altro sbalzato con una mano paralizzata ed il terzo che era caduto a terra in seguito alla scarica, si rialzò incolume e fuggì.

Orleans 22. In seguito alla grandinata di ieri sera, il raccolto dell'uva nei d'intorni di Orleans sembra totalmente perduto. Avvennero numerosi incidenti, nondimeno, nessuno mortale.

Mettet (Carleroy), 22. Un fanciullo di 14 anni è stato fulminato in presenza di sua madre, mentre conduceva due vacche al pascolo.

Praga 22. — Un uragano causò danni enormi nella parte settentrionale ed orientale della Boemia.

In alcune località, l'acqua invase le abitazioni. Presso Seestadtl alcuni operai furono colpiti dal fulmine, due mortalmente. A Berthelsdorf un fulmine incendiò una casa. A Brux un fulmine guastò i motori della centrale elettrica, cosicchè la città rimase all'oscuro.

Un piroscafo assalito dai briganti in Russia.

Pietroburgo, 22. — Un gruppo di uomini armati ha attaccato la scorsa notte, presso Kiew, il vapore fluviale *Alessandro III* sul quale si trovavano 513 passeggieri. I briganti hanno chiuso tutti i passeggieri nelle loro cabine, si sono impadroniti di tutto il denaro che hanno trovato e poi sono scomparsi.

Scherzo tragico e confessione tardiva.

Bari, 22. — Ieri, certi Vitantonio Netti e Metti Giuseppe lavoravano con altri contadini in un fondo del duca di Casamassima, in contrada Parco Forte. Scherzando, il Metti colpì il Vitantonio con la punta del manico della zappa nella regione inguinale sinistra.

Dopo non molte ore il Vitantonio cessava di vivere. Prima di morire, intuendo prossima la fine, raccontò al confessore che, quaranta anni addietro, venuto a questione con un giovane suo coetaneo, lo uccise e poi gettò il cadavere in un pozzo. Chiese perdono a Dio del suo peccato, chiese al prete l'assoluzione e spirò.

Luigi Montico gerente responsabile

Oggi alle 1.30, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cesseva di vivere, munito dei conforti religiosi,

Girolamo Zannoni
d'anni 63.

La moglie, i figli e la cognata nel darne il triste annuncio, avvertono che i funerali avranno luogo domani alle ore 8 partendo dalla casa in Via Portanuova 17, per la Chiesa, indi al Cimitero.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine, 23 maggio 1908.

Ringraziamento.

La famiglia Perselli e Secco vivamente commosse per le tante attestazioni d'affetto ricevute in occasione della dolorosa perdita della loro amata

Luigia Secco

porgono sentiti ringraziamenti a quanti coll'opera e colla parola cercarono di lenire l'immenso dolore.

In particolare porgono vivi sensi di grazie al valente ed Esimio Co. Dottor *Sebastiano di Montegnacco* il quale, con sapienti cure e con instancabile zelo, si adoperò in tutti i modi per scongiurare l'irreparabile sventura.

Tarcento, 22 Maggio 1908.

Cassa Mutua Coop. Ital. per le Pensioni
SEDE CENTRALE
Via Pietro Micca, 9 - TORINO - 9, Via Pietro Micca
Soci 367.150 - Quote 566.698 - Cap. Soc. L. 33.071.043,20

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha stabilito che le elezioni di 1° grado per la nomina dei Delegati di cui all'art. 7 della Legge 7 luglio 1907, n. 599 ed al Regolamento approvato col R. Decreto 8 dicembre 1907, n. 840, abbiano luogo nel giorno di Domenica 7 giugno 1908.

Le elezioni predette avranno luogo presso la Sede delle singole Agenzie o le urne resteranno aperte dalle ore 10 alle ore 16.

Per il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
Avv. PRINCIPIO FARINELLI

Comune di Ragnaria Arsa
Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune verso l'annuo stipendio lordo di L. 1700, a cui va aggiunto un annuo compenso di L. 50, quale Segretario della Congregazione di Carità.

All'istanza si uniranno i documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere il posto entro il termine fissatogli colla partecipazione di nomina.

Ragnaria Arsa li 22 maggio 1908.

Il Sindaco
Ing. D. Q. Seala

Comune di Socchieve
Affittanza dell'opificio-Sega di Socchieve

Alle ore 10 antim. del *sei* giugno 1908, avrà luogo nell'Ufficio Municipale in Mediis, un unico incanto per la *quinquennale* affittanza dell'opificio-Sega di Socchieve, sul dato d'asta di lire 800; annue.

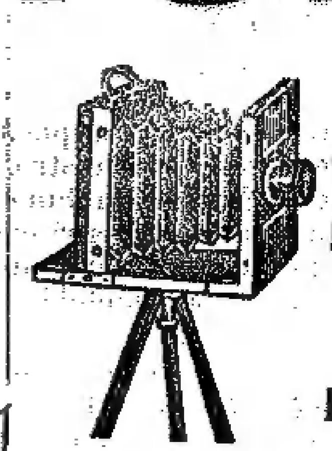
La cauzione provvisoria à stabilita in lire 400; ed il deliberatario s'intende vincolato agli obblighi del relativo capitolato.

Medis, 20 maggio 1908.

Il Sindaco
O. Parussatti

(vedi avviso in 5.a pagina)

(Vedi avviso dettagliato in 6 pagina)



APPENDICE 106

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Va bene ora so quello che mi premeva conoscere — disse Beauregard inchinandosi sino a terra ed uscendo.

— Ma perchè, mia cara, hai voluto ridurre la tua nuova casetta a tre stanze sole? — domandò il conte a Clara.

— Perchè mio padre non abbia a sorpettare la verità. Ti sembra naturale che una guardarobiera sia pur quella del ricchissimo conte Rinaldo di Ramery, possa permettersi il lusso di avere un appartamento più vasto?

— Tu hai sempre ragione, mia adorata. Del resto sarà per breve tempo, giacchè appena avrò preparati gli animi dei miei parenti al mio prossimo matrimonio tu diverrai mia sposa e lasceremo Parigi.

XI.

Beauregard ebbe campo di dimostrare tutta la sua abilità di compratore, tanto che il giorno dopo riceveva le congratulazioni di Clara, la quale era stata da lui condotta a visitare l'appartamentino affittato ed ammobigliato per ordine del conte di Ramery, in via Ponte Nuovo al N. 227.

Il piccolo appartamento era composto di tre stanze, cioè: d'una cucina e di due camere da letto. I mobili nuovi, abbastanza eleganti, erano stati disposti dal negoziante che gli aveva collocati con una simetria di buon gusto. In quelle stanzette si respirava un'atmosfera di agiatezza che confortò la povera fanciulla. Almeno il suo povero padre avrebbe potuto passare tranquillamente gli ultimi anni della sua angosciosa esistenza, anche se il di lei matrimonio col conte di Ramery non avesse potuto avere luogo.

Come seppe Clara rassicurare suo padre, disporlo a cambiare casa ed accettare da lei un'esistenza meno penosa, è inutile dirlo. Il buon vecchio aveva cieca fiducia nell'onestà di sua figlia e non avrebbe mai messo in dubbio le sue parole. Essa aveva trovato presso il conte di Ramery, un povero mutilato dai prussiani, una lucrosa ed onesta occupazione perchè dunque non accettare da lei quel po' di benessero di cui tanto aveva bisogno?

Il conte Rinaldo aveva promesso in buona fede di divenire il marito di Clara; leale, innamorato alla follia della sua amante, non aveva pensato, nel proferire simile promessa, alle molte difficoltà che avrebbero impedito quel matrimonio, difficoltà, tutte d'indole morale, ma ciò nulladimeno gravi assai.

Come avrebbe potuto, senza esporsi al ridicolo, ed esporvi enche Clara, partecipare ai parenti il suo matrimonio?

Ma era egli uomo di potere prendere moglie ridotto come era in essere deforme? E chi avrebbe creduto che il solo amore avesse spinto Clara a divenire la moglie del povero mutilato? Tutti avrebbero creduto che Clara avesse venduto il suo giovane corpo al conte di Ramery, ed egli non voleva che alcuno potesse dubitare del disinteresse e dell'onestà della povera ragazza.

Fu allora che, per la prima volta dopo tant'anni, provò intense desiderio di vedere di consultare suo fratello. Ma anche questo suo desiderio era impossibile ad effettuarsi. Come avrebbe potuto confessare a suo fratello di essere innamorato di Clara Benoit? Egli aveva paura del ridicolo più che di ogni altra cosa. E poi suo fratello non si sarebbe presentato a lui pieno di amarezza per essersi veduto respinto e dimenticato per tanti anni?

Arturo avrebbe avuto tutto il diritto di essergli ostile. E poi, in fondo arrossiva di dovere confessare al marito di Sofia di Verneuil ch'egli amava un'altra donna.

L'unica persona che lo poteva consigliare e che certo aveva conservato per lui affetto e stima, era il duca Alfredo di Verneuil, suo zio.

Il vecchio gentiluomo, certo, non gli avrebbe negato il suo consiglio spassionato.

Rinaldo scrisse dunque una lettera affettuosa a suo zio pregandolo di volere passare al palazzo di via S. Onorato avendo bisogno urgente di parlargli.

E facile immaginarsi la sorpresa e la commozione del duca quando lesse l'invito di suo nipote che per tanti anni a lui, come agli altri, aveva inibito l'ingresso del suo palazzo.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

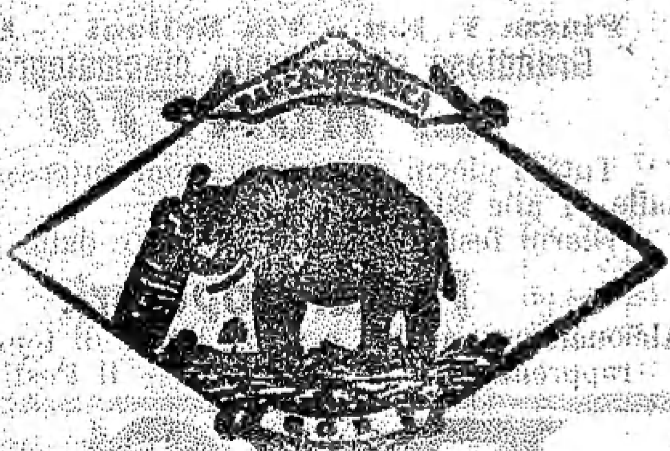
per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20; per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 16.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.; 18.3; 21.40.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.47; 19.30; Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.







UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908